

**The Project Gutenberg eBook of Cappidazzu paga tuttu,  
by Nino Martoglio and Luigi Pirandello**

This ebook is for the use of anyone anywhere in the United States and most other parts of the world at no cost and with almost no restrictions whatsoever. You may copy it, give it away or re-use it under the terms of the Project Gutenberg License included with this ebook or online at [www.gutenberg.org](http://www.gutenberg.org). If you are not located in the United States, you'll have to check the laws of the country where you are located before using this eBook.

**Title:** Cappidazzu paga tuttu

**Author:** Nino Martoglio

**Author:** Luigi Pirandello

**Release Date:** April 10, 2011 [EBook #35804]

**Language:** Italian

**Credits:** Produced by Carlo Traverso, Claudio Paganelli, Barbara Magni and the Online Distributed Proofreading Team at <http://www.pgdp.net> (This file was produced from images generously made available by The Internet Archive)

\*\*\* START OF THE PROJECT GUTENBERG EBOOK CAPPIDAZZU PAGA  
TUTTU \*\*\*

NINO MARTOGLIO E LUIGI PIRANDELLO

---

**TEATRO DIALETTALE SICILIANO**

---

VOLUME SETTIMO

---

'A VILANZA (LA BILANCIA)

CAPPIDDAZZU PAGA TUTTU



CATANIA  
CAV. NICCOLÒ GIANNOTTA, Editore  
LIBRAIO DELLA REAL CASA

---

*ai sensi del testo unico della legge  
25 giugno 1865, 10 agosto 1875 e 18 maggio 1882,  
approvato con R. Decreto e Regolamento  
19 settembre 1882*

---

Proprietà artistica, di rappresentazione e di traduzione, riservate per tutti i paesi, compresi la Svezia, la Norvegia e l'Olanda — Copyright by Società Italiana degli Autori — Milano, Corso Venezia N. 6.

Tutti gli esemplari di questa edizione portano la firma dell'Autore. Le copie non munite di essa firma, si reputano, quindi, contraffatte.

Unica versione autorizzata dagli Autori per la rappresentazione.

---

Officine di Arti Grafiche dell'Editore CAV. VINCENZO GIANNOTTA  
nel Reale Ospizio di Beneficenza — *Via Crociferi, 15* — CATANIA

---

## CAPPIDDAZZU PAGA TUTTU

Commedia in tre atti

con le maschere di Pirandello e Martoglio

---

[PERSONAGGI](#)  
[ATTO PRIMO](#)  
[ATTO SECONDO](#)  
[ATTO TERZO](#)

---

## PERSONAGGI

[75]

DON NZULU VENTURA

50 anni; grigio; capelli piuttosto folti e lunghi; tutto raso; volto stanco, da malato; occhio vivacissimo; movimenti e gesti rapidi; tradisce di tanto in tanto come degli improvvisi arresti al cuore e al respiro. Veste alla buona. Parla, ora con umiltà, ora con bonaria indulgenza o fine arguzia, ma pure a tempo e a luogo, sa levarsi su tutti all'improvviso con grande e generosa fierezza, da dominatore.

DONNA PRAZZITA CANNALONGA

sua cugina; 55 anni; donnone atticcato, dalla faccia rinfichita, gialliccia, itterica fin nelle labbra smorte. Affetta un fare e un parlare mellifluo, sotto al quale traspare acre e in continuo fermento il veleno accumulato in tanti anni di sterili aspirazioni e di voglie insoddisfatte. Veste con decoro e ricercatezza, ma all'antica, con sul capo una «spagnoletta» di

merletto nero; mezzi guanti di seta, e lenti con lunga catenina d'oro.

#### TIDDA SPINA

cugina di entrambi; 38 anni; simpaticissima, sanguigna, di una avvenenza non del tutto ancora svanita; occhi grandi, vivaci, provocanti; carattere buono per natura, ma ribelle, impulsivo, sempre pronto all'aggressione, fino ad apparire da forsennata, quantunque in principio faccia di tutto per dimostrarsi mansueto e accomodante. Veste abiti di taglio semplice, ma di colori accesi; porta anch'essa la spagnoletta, ma di merletto bianco; e calza con gusto, scarpette di coppale, con tacchetti alti su calzette rosse, fiammanti: ha nell'aria e nel vestire un che della sivigliana.

[76]

#### RACHILINA NISCEMI

nipote di donna Pràzzita; 20 anni; figurina esile, bionda, occhi languidi, colorito roseo, denti e unghie curatissimi, pettinatura bizzarra, con fiocchi e pettesse; aria sentimentale, facile alla commozione; leggiadra; si lascia per natura indurre a innamorarsi di questo e di quello, ma senza malizia e un po' sospirosamente. Veste di chiaro, all'ultima moda, con cappellino a fiori.

#### DON LIDDU BELLÈ

24 anni; giovanotto elegantissimo, squisitamente curato nei modi e nel vestire, con un che di femminile non affettato, e senza scapito di una certa maschile fierezza che sa usare all'occasione, come di chi nel pieno vigore della salute e nella spensierata indipendenza dei mezzi, sa di non dovere temere di niente e di nessuno.

#### DON NITTU SCAVU

28 anni; magro, pallido, stremenzito; senza mezzi e senza risorse, con nascosti eroici sacrificii, simula una eleganza ridicola, che tradisce pur non di meno la miseria.

#### DON IACU NACA

39 anni; robusto, spavaldo, spocchioso, parla con voce rotonda e gesto teatrale da maffioso; è però in fondo pauroso e calcolatore, sorretto solo da una grande improntitudine, pronta a calar le vele a ogni minaccia d'uragano. Veste con pacchiana eleganza, sovraccarico d'anelli e di ciondoli.

#### DON GASPARINU SÒLIMA

40 anni; magro; bilioso, nervosissimo e quindi irrequieto; gestisce e parla a scatti e a schizzi, tartagliando; ombroso, diffidente; diventa minaccioso e pericoloso appena si sente preso di fronte; veste compostamente, con sobria eleganza, da persona agiata.

[77]

#### BRASI NASCA

servo di don Nzulu; 40 anni; tozzo, semplicione, con faccia da scemo, e sguardo spento, che però s'illumina di tanto in tanto di sorniona e furbesca malizia; veste goffamente, e si muove con ondeggiamenti da pachiderma.

#### DON SCIAVERIU

sarto di provincia; 45 anni.

#### DONNA RUSULINA

sua moglie; 42 anni.

### LE MASCHERE

#### CAPPIDDAZZU PAGA TUTTU

enorme cappello a cupola dalle amplissime tesi rigide con nappe e fiocchi penduli, tutto nero; ampia cappa di seta nera, con largo bavero e lunghi fiocchi come sopra: maniche a sbuffi fermi nel polso con risvolti bianchi, smerlettati; la cappa è lunga fin sotto i ginocchi; calzoni alla francese, larghi alla coscia e stretti al tallone, con tasche davanti; panciotto di velluto nero alla marescialla; ampio colletto inamidato a

svolti sul bavero della cappa e cravattone a svolazzo anch'esso nero, di crespo di Cina; scarpe a gondola di camoscio nero; borsa di seta a maglia, con bocca d'argento ad anello a molla, capace e rigonfia, pendente sotto il panciotto.

#### LA VECCHIA DI L'ACITU

abito di lana color tabacco di Spagna, tutto a smerli, guarniti di gallone nero, lustro, con guardinfante; pellegrina di panno viola sulle spalle; parrucca grigiastria; occhiali a staffa; mezzi guanti, e un fiasco capace, tutto pancia, dal collo a fungo, strettissimo: vi si legge in mezzo, a grossi caratteri neri: «Acitu».

[78]

#### LA ZI VITTULA

abito, anch'esso con guardinfante, a liste trasversali rosse e bianche, le rosse il doppio più larghe delle bianche, senza gale, e tutto pendulo di code di gatto; parrucca nera; bottoni a occhi di gatto; fermagli a zampe unghiate; le braccia nude fino al gomito, e guanti bianchi fino al polso.

#### DONNA TINNINA

parrucca biondo-dorata, a lunghi boccoli; abito anch'esso a guardinfante, tutto a sbuffi, a gale, a trine, aereo, vaporoso; scarpine di seta dello stesso colore, e calze rosee; guanti di seta bianchi, lunghi fino al gomito; ventaglio di merletto; astuccio con fialette di sali, d'argento; una sciarpa di finissimo velo rosa sulle spalle.

#### DON NINNARU

giacca cortissima, atillata, di panno nero, di poco più lunga davanti, con gli orli gallonati di seta; grande fiore all'occhiello; fazzoletto di finissima batista, per metà fuori della tasca; calzoni chiari a tubo, larghi, a quadretti bianchi e neri, con larga banda nera; panciotto corto di velluto rosso-granato, a doppio petto e con larghi risvolti; camicia con merletti, allo sparato e ai polsi; cravatta nera a farfalla e colletto alto ad ali; mazzetta di ebano con pomo di avorio; scarpe alla francese, con tacchi alti, e tuba di media altezza con falde rigide.

#### DON SUCASIMULA

farsetto lustro, sorcigno, stretto alla vita, stretto e corto di maniche e molto accollato, con miserrimo bavero; panciotto di seta color nocciola che appare appena a due punte sotto il farsetto abbottonato; calzoni bianco-latte alla cavallerizza; mezze scarpe di coppale, un po' scorticate e ghette color nocciola; tuba alta a cono con falde tese strettissime; guanti d'un bianco-sporco, filettati di nero; colletto altissimo e cravattina nera, piccolissima; bastoncino di canna spagnuola con testina di cane; occhialetto (*monocolo*) cerchiato e con sostesto di finto oro, appeso ad una catenina anch'essa d'oro falso, fissato al bavero; fiore all'occhiello.

[79]

#### PEPPI NNAPPA

calzoni strettissimi al ginocchio, che finiscono a campana, così ampia da nascondere quasi il piede; giacca larga e corta ampiamente scollata con largo bavero; il tutto di velluto olivigno; fazzoletto di seta rosso, fuori della tasca; cravatta svolazzante; colletto rivoltato alla marinaia, e camicia di flanella chiara, con taschino sulla sinistra; il panciotto è sostituito da una larga fascia rossa a frangia, sotto la quale s'intravede il calcio di una grossa pistola; berretto a barca con code, pettinatore a fiaccagote, e coppie di fiammiferi di legno insellati nell'orecchio destro; enorme canna d'India, con manico di corno.

#### DON COLA MECCIU

parrucca di capelli neri, lunghi, a istrice; finanziaria stretta alla vita e lunghissima, con calzoni alla francese, il tutto di stoffa color acciaio, disegnata a scaglie; colletto altissimo, dritto; cravatta a punte, all'insù; cappello a stajo, sempre in una mano insieme con un ampio fazzoletto di seta gialla, nell'altra mano un ombrello verde, scarpe a punta con tacchi altissimi.

#### GIUFA

calzoni aderentissimi fino al ginocchio, di fustagno turchino; amplissima giacca della stessa stoffa, con capacissime tasche imbottite, lunga fin quasi ai ginocchi; camiciona di tela grossolana, spettorata, calzettone di

lana nera rivoltate alle ginocchia; zoccoli; berrettino tondo, senza falda e con nappa in cima; porta un sacco di tela d'Olanda, colmo e ricoperto di frasche; cammina con le gambe larghe.

Avvertenza: Per quanto gli autori abbiano segnate tutte le battute delle singole scene più concertate, non che quelle intercalate dagli spettatori alla commediola del terzo atto, per la maggiore evidenza ed efficacia della rappresentazione, si affidano agli interpreti di questa commedia, ove occorra, fondano insieme queste battute, o altre ne aggiungano, con parsimonia e buon senso, laddove la scena sembri per avventura languire o il cambiamento del vestiario sia causa di non preveduti indugi.

[80]

---

## ATTO PRIMO

[81]

La scena rappresenta un ampio salotto in casa di Don Nzulu, con la volta scompartita, in fondo, di tre archi, sostenuti da due colonne. — Arredo borghese, modesto e un po' antiquato. Comune a destra, uscio a sinistra e tre in fondo, uno per ogni arcata. — Destra e sinistra dello spettatore. — La scena è uguale per tutti e tre gli atti.

### SCENA I.

D. Nzulu e Brasi, poi D.<sup>a</sup> Pràzzita e Rachilina.

*(don Nzulu è sdraiato su una greppina e sonnecchia agitandosi. Brasi in grembiule, con un piumaccio in mano, è intento a spolverare i mobili; si accosta alla greppina e spolvera anche i calzoni impolverati e le scarpe di D. Nzulu, che, dimenandosi, lo fa sobbalzare e poi ridere da scemo. Si ode il campanello d'ingresso, ed egli si ferma incerto, se debba o no togliersi il grembiule; poi se lo passa sotto il braccio e va. Rientra subito dopo, seguito dalle due donne, alle quali fa cenno di parlar piano perchè il padrone dorme).*

BRASI

*(pianissimo)* — Chi fazzu, 'u chiamu?..... ah?..... 'u chiamu?

DONNA PRAZZITA

No, Brasuzzu, lassalu ripusari.... Aspittamu.... Assèttiti, Rachilina. Com'è, stancu? stancu, è veru? *(si appressa al dormiente in punta di piedi e lo osserva)* — Si vidi, mischinu, ca è abbattutu.... Facci d'omu bonu, guarda, Rachilina. *(Rachilina si alza e fa per accostarsi anche lei in punta di piedi. Ma in questo mentre don Nzulu tira un forte ronfo che fa spaventare Brasi, il quale indietreggiando fa cadere un tavolinetto. Al rumore, don Nzulu si desta, stropicciandosi gli occhi e meravigliandosi della presenza di gente in casa sua).*

[82]

D. NZULU

Uh.... e chi fu?... Vui, cucina?

DONNA PRAZZITA

Ah, Maria Santissima, cucinu, sugnu murtificata.... 'ssu babbu di Brasi ca fici scrusciu....

BRASI

Iu? 'U tavulinu!

DONNA PRAZZITA

Cci aviamu ditta: «zittu» n' 'o risbigghiari.

D. NZULU

No, babbu ca non m'arrisbigghiò prima, chi cc'entra! *(notando la ragazza)* — Oh.... e cu' cc'è? *(trasognato)* — Madonna mia!.... Cuncittina

è chista!....

DONNA PRAZZITA

Vih! cucinu.... mi faciti arrizzari 'i carni.... (*accenna il segno della croce*)  
— 'U sacciu, è tali e quali sò matri....

[83]

D. NZULU

Spiccicata la sant'arma!.... Rachilina si chiama, è veru?

DONNA PRAZZITA

Rachilina.

D. NZULU

(*la guarda, ammirando*) — Oh chi cosa granni!.... Ca veni cca, quantu ti vidu bona.... Non t'haju vistu mai, e ti canusciu, figghia! Bedda ca pari 'na cassata di Pasqua.... com'era tò matri.... Signuri mei.... signuri mei.... (*si stropiccia gli occhi*) — Chi fazzu dormu ancora o mi staiu sunnannu?

BRASI

(*mettendoglisi davanti*) — Non signuri.... arrisbigghiatu è vossia....

D. NZULU

(*scostandolo col braccio e rivolgendosi alla cugina*) — D'unni mi vinni tuttu 'stu beni oggi?

DONNA PRAZZITA

Ca già, pi daveru un sonnu v'avi a parìri, cucinu! Avi ca non ni videmu.... ca macari nn' 'u scurdamu....

D. NZULU

Eh, v' 'u putiti figurari! Si Rachilina m'avìa parsu so' matri.... (*a Rachilina*) — Tu non eri mancu in mente Dei, figghia, l'urtima vota ca nni vittimu cu to' zia cca....

[84]

DONNA PRAZZITA

(*turbata e seccata dal ricordo*) — Acqua passata... Lassamu jri 'ssu discursu, cucinu.... Oramai....

D. NZULU

Eh sì.... Cu' cci pensa cchiù, a 'sti storii antichi.... (*cambiando tono*) — Sugnu 'mmenzu a 'na gran firnicia, cucina, nni 'stu mumentu....

DONNA PRAZZITA

Già... mi dissiru ca siti tantu affannatu circannu casa. E pìrchissu vinni.... pìrchì avissi nn'occasioni.... (*insinuante, fissandolo, con un mezzo sorriso*) — Ma vui chi vi nni vuliti jri di cca pi daveru, doppu tant'anni?

D. NZULU

(*malinconicamente scherzoso*) — Ca.... mi pari ca l'avissi 'st'intenzioni.... (*facendo il gesto d'avviarsi all'altro mondo*) — di carriari a tunnu, cucina....

DONNA PRAZZITA

(*vivacemente, per protestare*) — Vah, chi diciti?... Ancora!... Ca dunca pìrchì 'a iti circannu 'sta casa?

D. NZULU

Oh mamma mia, non mi nni parrati!.... 'U sacciu iu, comu mi sentu, e mi capitanu certi cosi, ca mancu 'nta li brunii d'un vecchìu spizziali! 'Na siccatu, cara cucina, ca non sacciu chi facissi pi daricilla ad autri.

[85]

DONNA PRAZZITA

Si vi pozzu aiutari.... cu tuttu lu cori!

D. NZULU

Pi daveru, cucina? (*la guarda negli occhi profondamente, con sardonica intenzione*) — Cercu mughieri....

RACHILINA

(*lo guarda stupita, sorpresa tra il riso e la meraviglia*) — Cui, vossia? Si voli maritari?

DONNA PRAZZITA

Vah, chi vi nisceru 'i sensi?... Un pocu siti mortu, un pocu circati mughieri.... Sempri chiddu d' 'a 'nnimina-vintura siti!

D. NZULU

(*c. s.*) — Ah, vi ricurdati cu' sugnu! Ppi daveru 'a cercu 'a mughieri... e non sacciu a cu' haiu a pigghiari....

DONNA PRAZZITA

Pi ssa partita allura non vi pozzu dari nuddu aiutu...

D. NZULU

E pirchi? Anzi vui, cucina, siti fatta apposta pi conchiudiri 'sti cosi!

DONNA PRAZZITA

Ma vui chi pi daveru dicitu? Mughieri circati?

D. NZULU

Mughieri, mughieri.... ma non pi mia.

[86]

DONNA PRAZZITA

Ah, chissu vuleva diri iu.... (*guardando Brasi*) — E pi cui, allura?

BRASI

Chi si cridi ca è pi mia? Mai! Non mi vogghiu maritari....

D. NZULU

Zittiti, sceccu! Anzi tu fussi 'u megghiu partitu! (*alla cugina*) — Cci pinsati cchiù a ddu nostru cucinu, ca partiu pi l'America tant'anni prima di mia?

DONNA PRAZZITA

Si.... accusi.... n'aria n'aria.... Mi pari....

D. NZULU

Josè (*pronunzia: Cos'è*)

DONNA PRAZZITA

Cu', iddu? E chi sacciu iu?

D. NZULU

(*c. s.*) — Josè! Josè!

DONNA PRAZZITA

E di mia 'u vuliti sapiri? Ddocu vui, ca fustivu 'nsemi...

D. NZULU

(*sorridendo*) — No, no, cucina.... Josè, nomu! Si chiamava Josè... haiu 'u ritrattu ddà dintra...

[87]

DONNA PRAZZITA

Ah! ancora ascutava... Puteva capiri mai, iu? Di cca Peppi partiu...

BRASI

E chissu è: ca quannu unu parti sapi cos'è e po', quannu arriva, non si sapi com'è!

D. NZULU

Vattinni ddà banna, vasinnò ti fazzu a vidiri 'na cosa, ca quannu parti vidi cos'è e quannu t'arriva senti com'è (*poi voltandosi alla cugina*) Eh si... aviti raggiuni... iu 'u chiamava accusi, pirchè ddà Peppi, Pippinu cci dicinu Josè, capiti? a la spagnola... Dunca 'ssu cucinu Pepè morsi, sia paci all'anima sua!

DONNA PRAZZITA

Ah, morsi, mischinu?

D. NZULU

Si, mentri iu era ddà... E mi lassau un picciriddu... Paulu-Paulinu, vah!... tantu biddicchiu... ca l'avviai iu stissu... Mi custau tanti pinseri, e tanti dinari...

RACHILINA

Vih, 'nnuzzinteddu... e pirchè n' 'o purtau ccà vossia, quannu si nni turnò?

D. NZULU

Pirchè? Ca pirchè, quannu iu mi nni turnai, iddu era già grannuzzu... si avia fattu 'na pusizioni, e tirava già p' 'a sò strata...

[88]

DONNA PRAZZITA

E s'ha fattu avanti?

D. NZULU

Ah, si... avanti assai... Spertu, si vidia di nicu! Vrazzu di mari... curaggiusu...

DONNA PRAZZITA

E a vui non v'ha pinsatu chiù, ah?

D. NZULU

A no... pirchissu, criaturi, s'ha tinutu sempri in currispunnenza.

DONNA PRAZZITA

Chissu sulu? Doppu tuttu 'u beni ca cci facistivu a di nicu?

D. NZULU

M'ha rispittatu sempri comu un patri! E chistu a mia mi basta...

DONNA PRAZZITA

Eh già! Si soli diri: fa mali e pensaci! fa beni, e scordatillu!

D. NZULU

Santi paroli, cucina! E ora, si non fussi ca mi sentu accusi malatu e ca mi siddiu di tutti cosi... mi sta dannu 'na prova di divuzioni e di fiducia, ca daveru mancu un figghiu!

[89]

DONNA PRAZZITA

Ah! Haiu capitu!... 'A casa... 'a mughieri... pi iddu hannu a serviri.

D. NZULU

(*socchiudendo gli occhi, giungendo le mani e agitandole*) — Vi persuaditi chi 'ncumbensa? chi gatti a pilari ca mi duna? Cu 'na cosa di cchiù...

DONNA PRAZZITA

Ca 'a voli bedda... mi persuadu... cu doti...

D. NZULU



No, ca chi dicitì!... Chi nn'avi a fari chiddu d' 'a doti? Cridu ca passa 'u miliuni... (*controcena della vecchia*).

BRASI

(*che frattanto si è dato da fare per la stanza*) — Napuliuni... napuliuni... (*fa il gesto relativo con le dita*).

D. NZULU

'N'autra, 'n'autra è la cosa gravi pi mia, ca mi duna di pinsari seriamenti e mi teni agitatu (e iu' 'u capisciu, mischinu! quannu unu è ddà... sulu... abbannunatu!) si fissau ca si senti comu un arviliddu trapiantatu fora via... e mi scrivi ca si voli «rinnestari al vecchju tronco» di la famigghia.

DONNA PRAZZITA

Ah, chi 'nt' 'a parintela 'a voli?

[90]

D. NZULU

Ca 'nnumca!... E iu, 'a viritati giusta, dati 'st'intenzioni — ca pi cuntù miu non l'approvu — mah, iddu avi stu spinnu di li parenti, e bona cci vegna! — data la sua età, datu tuttu, haiu pinsatu a la cucina Tidda. — Chi nni dicitì?

DONNA PRAZZITA

(*avvampa e si reprime subito, facendo la voce dolce e sorridendo stentatamente*) — Vih, cucinu... ca chi dicitì, povira Tidda! tantu affabili, criatura!... ma, si dimannati a mia... chi cci ha fari, 'u pani cottu?

D. NZULU

Pirchè? Vui, a iddu, quant'anni cci faciti?

DONNA PRAZZITA

Ca..... sicunnu chiddu c'aviti dittu vui — càrculu 'na quarantina...

D. NZULU

Precisamenti, quaranta.

DONNA PRAZZITA

E chi vi parinu, assai? Pi 'n'omu, 'nta lu ciuri!...

RACHILINA

(*annoiata dal discorso che non la interessa, non sa come occuparsi, sfoglia un album, qualche giornale illustrato e sbuffa di tanto in tanto per gioco*).

D. NZULU

Eh già!... sì!... vulennucci riflettiri... Poi, specialmente 'ss'americani, tutti raduti fin' e' gigghia... ca sautanu comu tanti ariddi... e l'occhju? l'occhju vivu!... musculatura d'accussì...

[91]

DONNA PRAZZITA

E pirchissu vi dicu! Me' cucina Tidda... no p'affinnilla, criatura! ma trentott'anni non l'ha' a fari cchiù!... 'U sapiti comu si dici: «l'omu a vint'otto e la fimmina a diciarottu». Pi unu di chissi, poi, accussì pristanti! a diffirenza di deci anni non cci basta cchiù!... cci nni voli una di vinti!...

D. NZULU

Ma 'ntantu... già... mi pareva ca...

DONNA PRAZZITA

(*sulle spine*) Pirchè, chi vi spiegastivu?

D. NZULU

No... ma... l'aspettu...

DONNA PRAZZITA

L'aspittati? Ah, già 'nfurmata è idda?

D. NZULU

No, pinseri miu...

DONNA PRAZZITA

Ah... (*friggendo*) Ca chi vuliti ca vi dicissi, cucinu? 'A viritati giusta, mi pari curiusu 'ssu matrimoniu, ca duvissi succederi accussì... senza ca iddu 'a vidissi prima... senza diri si cci piaci o non cci piaci... L'occhi soi, scusati, non sunnu l'occhi vostri...

[92]

D. NZULU

No, pirschissu, iddu non cci vidi chi pi l'occhi mei...

DONNA PRAZZITA

Eh già, allura vui, subitu... si sapi!... 'u debbuli anticu... Sintiti a mia, ca è megghiu anchi pi vui: lassatilu arrivari e facitilu scegghiri cu l'occhi soi.

D. NZULU

Ca... cucina, si mi diciti accussì... vui ca sapiti e viditi cchiù di mia... Iu cchiù luntanu di ddocu non arrivu... (*ammiccandola, piano*) Chi aviti quarchi outra idea?

DONNA PRAZZITA

(*accennando di sottocchi alla nipote*) — Non pozzu parrari ca haiu a diri missa...

D. NZULU

(*con un movimento di sorpresa*) — Vih!... E cu cci pinsava? (*volgendosi alla ragazza*) Rachilinedda, figghia... ca comu? nuautri nni stamu scurdannu di tia!... Chi bedda facci ca cci fa 'u ziu a 'sta niputedda, ca è 'na scocca di ciuri pi daveru... Ca lassiminni godiri di ssi biddizzi! (*ripete i soliti gesti d'ammirazione, poi, rivolto a Brasi*) Guarda chi fai: accumpagnala 'nt' 'o giardinu, a me' niputedda, cci duni 'i forfici e si cogghi un mazzu di rosi a piaciri sò.

RACHILINA

(*balzando in piedi tutta contenta*) — Oh grazii, ziu! Si si... 'I vittimu passannu e 'o dissimu: «Chi beddi rosi chi avi 'u ziu!»

[93]

D. NZULU

Tutti pi tia! Va, va, vo' cogghitilli!

RACHILINA

(*va di corsa, battendo le mani, appresso a Brasi per uno degli usci di fondo*).

## SCENA II.

Donna Prazzita e D. Nzulu.

D. NZULU

Pi mia, cucina Prazzita, Rachilina mancu esistiva...

DONNA PRAZZITA

Ca già... pi vui non esisteva outra ca 'a cucina Tidda! E francamenti, poi... mi pari curiusu, lassatimillu diri, ca vui... propriu vui, cci la prifirissivu ad altri!

D. NZULU

Acqua passata, cucina... Iti pinsannu cchiù a mia? 'N'altu munnù!...

Lassamulu iri ssu discursu! Quantu a Rachilina, prima di tuttu, vi ripetu, ca pi mia mancu esisteva; e poi, una vota ca nni parrati, si vi parsi assai, vi ricordati?... la differenza d'età tra mia e Tidda; com'è ca ora cca cu Paulinu...

DONNA PRAZZITA

Iu?... Parrai d'età!... Chi mi diciti?... Quannu?

[94]

D. NZULU

Ca tannu, cucina! Ricurdativi bona!

DONNA PRAZZITA

Ah... forse pirchè Tidda... chi sacciu... era ancora carusidda (*si ode il campanello d'ingresso*).

D. NZULU

No, no, cucina, iu cci pensu beni! Facistivu 'a quistioni di l'età, e facistivu bonu, di dda gran fimmina di munnu ca siti... Tantu ca mi pari curiusu ora, scusati, ca a vui ca vi parsiru assai 'i dudici anni di differenza tra mia e Tidda, non vi fannu cchiù impressioni 'i vinti tra Paulinu e Rachilina...

DONNA PRAZZITA

(*vorrebbe ribattere e sostenere le sue ragioni: ma Brasi, entrando, glielo impedisce*).

### SCENA III.

Detti e Brasi, poi don Liddu e don Nittu, indi Rachilina.

BRASI

Cci su' visiti!

D. NZULU

Visiti? Nni mia? E cu' su'?

BRASI

Li signuri don Liddu Bellè e don Nittu Scavu.

[95]

D. NZULU

(*notando donna Prazzita contrariata*) — Cui? (*alla cugina*) — Cucina, chi forse 'sti signuri cercanu di vui? Pirchè iu, francamenti, nun cci haiu nudda servitù....

DONNA PRAZZITA

No! di mia?... Non cridu... Conoscenti... sì...

D. NZULU

Cucina cu mia putiti parlari... Chi forse cc'è quarchi...

DONNA PRAZZITA

Chi?

D. NZULU

Chi sacciu? Cu Rachilina...

DONNA PRAZZITA

Vih! ca quannu mai! chi diciti? Rachilina?... Bianca comu la cira... 'na bammina!

D. NZULU

E allura... pi cu' veninu?

E chi sacciu? Pi mia nn' 'i putiti mannari.

D. NZULU

Ma chi persuni su', scusati? Pirchè iu... sapiti, di 'ssi picciutteddi non conosciu cchiù a nuddu...

[96]

DONNA PRAZZITA

Chi v'ha' a diri? Genti bona, pi 'ssa cosa, si... ma aciddazzi perdi-tempu....

D. NZULU

Ma su' galantomini? (*a Brasi*) — Falli passari (*Brasi via*).

DONNA PRAZZITA

Si... non pozzu diri o' contrariu... Unu è d' 'i Bellè, sapiti... voli fari 'u gadduzzu... 'i picciuli l'avi... ma cu' avi tanticchia di munnu, vui mi capiti... cu unu di chissi divi stari cu l'occhi aperti... L'autru si, mischinu.... pirsuna distinta, ma scarsu... va circannu d'arripizzarsi 'a caiella...

D. NZULU

Ah, ca boni, boni allura su'... mi piacinu...

DONNA PRAZZITA

Pi cui, cucinu?

D. NZULU

Sentu diri... si su' galantomini... Pi Paulinu. Veni cca, criaturi, ca non cunusci a nuddu... Iu sugnu un ursu... Accussì trova l'amici pronti (*vedendo apparire sulla comune i due giovanotti*) — Avanti, avanti, signuri mei!

DON LIDDU E DON NITTU

(*entrano sorridendo e cercano disillusi con gli occhi Rachelina che deve averli chiamati dal giardino, vedendoli passare*).

[97]

D. LIDDU

(*perplesso e mezzo mortificato*) — Scusi... forse cc'è sbaglio....

D. NITTU

Non trasemu giusti? Cc'è paura, sbagghiamu porta?

D. LIDDU

No, si cc'è 'a signura Pràzzita? (*Rachelina irrompe dall'uscio, per il quale è scesa in giardino sovraccarica di fiori, che con grande esultanza, ridendo come una mattarella, comincia a gettare all'uno e all'altro dei giovani che ridono schermandosi e cercando d'afferrarla*).

RACHILINA

(*cercando di colpirli coi fiori*) — Cca!... cca!... tiniti cca!... Vi pari ca non vi vitti a vui! si... quannu mi tuccastivu ca virga!... E puru a vui, beddu spicchiu! tiniti cca... vi vitti, si... ca v'ammucciauru arreri 'u muru! (*I due giovanotti seguitano la scena vivace a soggetto*).

DONNA PRAZZITA

(*restando da prima interdetta e stordita, poi, friggendo per dominarsi e facendosi di mille colori*) — Rachilina! Rachilina!... (*a don Nzulu*) — Ca è 'na picciriddazza! (*alla ragazza*) — Figghia mia!.... figghia mia!

D. NZULU

(*con intenzione, sorridendo*) — Ca boni iddi si canuscinu...

[98]

D. LIDDU

(*che è riuscito a ghermire a Rachelina una bellissima rosa bianca*) — Chista è mia... no! chista è mia... e m' 'a mettu cca!

RACHILINA

(*inseguendolo*) — No, chista nenti! chista mi l'aviti a dari.

D. LIDDU

(*tenendo la rosa alta con una mano, e con l'ultra indicando la guancia*) — Pi turnarivi chista, m'aviti a dari nu vasuni cca!

DONNA PRAZZITA

(*subito, severa, con un grido, quasi temendo che la ragazza glielo dia*) — Rachilina!

RACHILINA

Ch'è babba vossia... chi fa, si scanta ca cci 'u dugnu pi daveru?... 'Na timpulata cci pozzu dari! (*a don Liddu, minacciandolo con la mano*) — 'A vuliti? 'A vuliti?

D. NITTU

(*presentando la guancia*) — Cca a mia, cca a mia: ogni datu s'è pirdutu!

DONNA PRAZZITA

Signuri mei, signuri mei, ma chi è? Dicu macari pi rispettu di me' cucinu, ca è 'u patru di casa.

[99]

D. NZULU

No, cucina! Ma chi diciti, pi mia? M'haiu fattu lu cori tantu, a vidiri tutta 'st'alligria e tutta 'sta giovintù!

D. LIDDU

(*serio, garbato, ridando la rosa a Rachelina*) — Avi raggiuni, 'a signura Pràzzita (*a don Nzulu*) — Nuautri cci dumannamu scusa.

D. NITTU

E semu mortificati di l'ardiri ca nn'avemu pigghiatu...

D. NZULU

Ma chi diciti? Vi ripetu ca m'aviti fattu un gran piaciri... Vui siti D. Liddu Bellè, è veru? Assittativi cca, pregu... E vui, signor Scavu... D. Nittu, mi pari?... cca banna... (*mentre don Nzulu fa i convenevoli coi due giovani, donna Pràzzita con gli occhi fuori dell'orbita s'accosta a Rachelina, la bistratta sotto sotto in silenzio, la pizzica, la scuote*) — Cca... cca, D. Nittu... e a Rachilina cca... unni si', niputi? Oh! E chi hai? Chi fu?

RACHILINA

(*sedendo dove le indica lo zio con le lacrime agli occhi e con voce di pianto, trangosciata*) — Ne... nenti... nenti... (*scoppia in singhiozzi. Controparte vivacissima dei due giovanotti che subito cavano i fazzoletti per asciugarle le lacrime e confortarla a soggetto*).

[100]

D. NZULU

Cucina, e chi fu? Chi cci facistivu... chi cci dicistivu a Rachilina?

DONNA PRAZZITA

Nenti, cucina. La mortificai com'era di giustu! Pirchè non si fa accussi! Chi cci pari ch'è sempri picciridda? Na signurina tanta!... Ma veramenti, idda, quannu mai? (*i due giovanotti si voltano un momento a guardarla con occhi sbarrati*). — Accussi seria sempri... Comu si s'avissi 'mbriacatu cu l'oduri di 'ssi rosi... Ca si non fussimu 'nta la parintela... cu sa chi cosa putissivu cridiri... (*mentre parla, nota che don Nzulu non stacca gli occhi dalla ragazza, la quale, sempre singhiozzando, ma come se ci provasse gusto, ora abbandona il capo sulla spalla dell'uno, ora su quella dell'altro dei due corteggiatori che si squagliano in tenerezze. Allora, volgendo lo sguardo e vedendo anch'essa questo spettacolo, inviperisce*) — Rachilina! Sùsiti di ddocu! E finemula cu 'sta commedia!

D. NZULU

Ma vah, cucina, vah!.... Lassatila stari, 'nnuzzintedda! Capiscu ca vui, fimmina di munnu, duviti essiri severa.... ma poi (*volgendosi alla nipote*) — Vaia, vaia, Rachilina.... Non c'è nenti, o ziu.... Basta, basta, ora... Ca comu? 'a prima visita, nu veni a chianci dintra? Divi ridiri, figghia! Vogghiu ca ridi... vogghiu ca ridi.... ca quannu ridi si' cchiù bedda....

[101]

D. LIDDU

Ah, quannu ridi è la stella del paese!

RACHILINA

(*alla fine sorridendo ancora tra le lacrime*) — Stativi mutu vui.... ca pi curpa vostra (*seguitano a parlare fra loro tre*).

D. NZULU

(*a parte alla cugina*) — Cucina, iu vi capisciu a vui.... Da un cantu, da pirsuna assinnata, pinsati ca 'u partitu fussi seriu.... e seriu pi daveru!.... Ma di l'altu cantu — permettiti ora ca sugnu vecchju macari iu, ca vi richiamassi a lu vostru sennu anticu — di l'altu cantu mi sta parennu ca.... scusati, l'interessi vi vulissi fari velu.... (*alludendo ai giovinotti*) — 'U stati vidennu? Vint'anni di differenza assai su! Duvemu teniri cuntutu di li sentimenti di la giovintù!

DONNA PRAZZITA

Va beni, va beni.... ma 'sti frascularii Rachilina non l'ha' a fari cchiù, vasinnò sugnu bona e cara, ma si nesciu l'ugna....

D. NZULU

Lassatila iucari, picciridda è.... Livativillu 'stu pinseri d' 'a testa.... e lassati fari a mia....

DONNA PRAZZITA

Eh già! D' 'o momentu ca cci l'aviti ad aviri vui sulu 'ssu trafficu. Vi nni facistivu un monopoliu!

[102]

D. NZULU

(*sorridendo*) — Cucina, si mi livassivu 'sta cunfusionsi, vi ripetu, addumassi 'na torcia di se' parmi.....?

DONNA PRAZZITA

Nenti, cucinu, ascutati a mia ca vi vogghiu beni....

D. NZULU

E chistu è veru!

DONNA PRAZZITA

Non ci criditi? Ca già.... doppu tant'anni ca non nni videmu, 'u sa chi v'hannu fattu cridiri di mia! Iu sula 'u sacciu quant'haiu suffrutu 'nt' 'o me' cori.

D. NZULU

Cucina, ancora! Non cci pinsamu cchiù! Chi vulevuvu diri, parrati....

DONNA PRAZZITA

Vuleva diri, 'ssa cunfusionsi non nni l'avemu a pigghiari nè iu nè vui. Lassamulu veniri, e quannu veni, pensa iddu. (*sentenziosa e ammonitrice, volgendosi verso Rachelina*) — Pensa la cosa prima ca la fai, ca la cosa pinsata è bella assai! (*poi, cambiando tono, come riattaccando un discorso alieno a cui possono partecipare anche i due estranei*) — Perciò, caru cucinu, comu vi diceva, cci fussi una bella cumminazioni ppi chiddu ca iti circannu: 'na casa granni, ariusa, cu bagnu, giardinu, pirterra, chidda di Don Saru Pulvirenti!

[103]

D. NZULU

Eh si, cci aveva pinsatu!.... Chi avi d'ora ca cercu? Ma cu 'ssu binidittu

cristianu di D. Saru non cci pozzu parrari, pirchè 'na vota àppimu 'na quistioni.

DONNA PRAZZITA

(*dolcissima*) — E cca, o cucinuzzu, non semu p'aiutaricci unu cu n'autru? Ca ci vaiu iu!

D. NZULU

Ah! bonu fussi, cucina! (*ai giovinotti*) — Lor signori non sanno di chi si tratta.... Sta per arrivare.

RACHILINA

(*prevenendo*) — No, ziu, pi carità! Cci l'haiu dittu iu di 'stu parenti (*sbuffa*) amiricanu, ca divi arrivari!

D. NZULU

(*mentre Donna Prazzita fa gli occhiacci alla nipote*) — Sì, ma non cci hai pututu diri ca siccomu Paulinu, criaturi, vinennu cca, non conosci a nuddu, avissi piaciri ca vuautri signuri, ca siti 'i giovinotti cchiù in vista d' 'u paisi, divintassivu subitu amici soi...

D. LIDDU

Ah! con tutto il piacere!

D. NITTU

Onoratissimo, caro D. Nzulu!

[104]

D. NZULU

Non sulu per le ore di svago, per lo sport, comu si dici, ca l'Americani cci teninu tantu.

D. LIDDU

S'è pirchissu, lassati fari a mia! Scherma, skating...

D. NZULU

Ma anchi per gli affari.... Ddà, 'u munnu ha statu tuttu sò; ma cca, non conuscennu l'impresi locali....

D. NITTU

E non cci sugnu iu?

D. NZULU

Ah, vui macari d'affari vi 'ntinniti?

D. NITTU

Pirchè? Forsi vidennumi.... vah, ca mi piaci marciari con un certo tratto.... cridi ca? S'inganna, sa? Iu sugnu di chiddi ca dorminu cu n'occhiu! (*con sussiego*) — Mi dica un pò: — Chi capacità avi?

D. NZULU

Mah.... chi vuliti ca vi dicissi? I cunti 'nta sacchetta non cci l'haiu fattu mai.... Ma, accusi, a occhiu e cruci.... pozzu sbagghiari di picca.... cridu ca 'u miliuni 'u passa....

D. NITTU

Ah, di chissu si tratta?!

[105]

D. LIDDU

Ah, allora.... un signore! Chi piaciri haiu ca veni!

RACHILINA

Uh, e allura riccu è!.... Un parenti milionariu pi daveru avemu? (*battendo le mani bambinescamente*) — Bellu! bellu! bellu! (*notando un'occhiataccia della zia, si fa subito seria*) — Ca macari iu nn'haiu

piaciri, pi daveru, oh!

DONNA PRAZZITA

Va, Rachilina, jamuninni, picchè staiu pinsannu, caru cucinu, ca 'u farmacista di ddà 'nfacci si cci sta facennu l'amuri cu 'sta casa di D. Saru... e non vurrissi ca... — megghiu cci vaiu ora stissu e ci dugnu 'a caparra.

D. NZULU

Cucina, tutta 'sta primura... Viditi ca 'a cucina Tidda macari cerca...

DONNA PRAZZITA

Idda cerca; iu mi pari ca l'aiu truvatu! E 'a pigghiu subitu! Pigghia prima, e pigghia ossu!

D. NZULU

A legghiu a legghiu, pi carità! Non vi pigghiate tanta responsabilità.... L'aviti dittu vui a mia, pìrmittiti ca ora 'u dicu iu a vui.... Viditi ca putiti fari nàsciri 'na rivoluzioni tra parenti.... trattannusi d'interessi....

[106]

DONNA PRAZZITA

Ah, 'u sacciu, ognunu nesci ò naturali.

D. NZULU

E putemu vidiri cosi turchi!

DONNA PRAZZITA

Ma mi pari ca vui, scusati....

D. NZULU

Ah, no, cucina! Iu a responsabilità m' 'a pigghjavu finu a un certu puntu. Paulinu conosci la condizioni di tutti 'i parenti, pìrchì prima di turnari ha vulutu esatti informazioni.

DONNA PRAZZITA

Ah! e cci l'aviti dati vui, 'st'informazioni? E chi nni sapiti vui, scusati, 'nficcatu sempri cca dintra?

D. NZULU

Cucina, vi dissi pocu fa (*a D. Nittu e a D. Liddu*) — Scusati, signuri mei, si vi facemu assistiri a 'sti discursi di famigghia....

D. LIDDU

E nuautri putemu discurriri cca cu 'a signurina.

RACHILINA

Eh.... sù su' discursi di famigghia.... iu chi sugnu? strania?

[107]

D. NZULU

E no, nenti, ho finito — Iu, cara cucina, informazioni boni pi tutti cci haiu datu, comu vi dissi: ho fatto notare una sola differenza, chidda di la posizioni finanziaria di ognunu. Quannu iddu m'ha dittu ca p'aviri bona accoglienza da parti di tutti, ssi differenzi, unn'è ca sunnu, li voli corrèggi.... mi capiti... assegni.... doti....

D. LIDDU

Ah, persona... grande, allora!

D. NITTU

No no, mi pari spertu!

DONNA PRAZZITA

Eh già, nni assittamu tutti 'nta un vancu! Chi voli fari spargi me domina?



D. NZULU

'U stati sintennu a D. Nittu ca 'u chiama spertu? Siccomu — non essennu turcu — non pò pigghiari autru chi 'na mughieri, pi non attirarisi l'inimicizia di tutti l'autri (*alla cugina che fa segni di diniego*) — l'aviti dittu vui stissa!... li voli cuitari prima! Nn'avissi picca... dici, beh! Nn'avi pi tutti, chi fa, mali?

D. NITTU

Benissimo!

D. LIDDU

Benissimo!

[108]

D. NITTU

'U sapiti ca mi sta facennu simpatia prima d'arrivari?

D. LIDDU

E chi a mia mi pari cent'anni c'arriva? (*ma, subito ripensandoci, preoccupato*) Ma... chi ha ditto ca si voli maritari?

D. NZULU

Precisamenti, e con una della parentela — vedete? tanto più!

D. LIDDU

(*turbato*) Ah... d' 'a parintela?! (*guarda Rachelina*) E cu cui?

D. NITTU

E quant'anni avi?

D. NZULU

Mah... una quarantina...

D. LIDDU

(*sollevato*) Ah! Quarant'anni...

D. NITTU

(*c. s.*). Ancora maritari.

DONNA PRAZZITA

Cci 'u putemu dari 'ssu pirmissu, è veru? Ah chi è? vecchju sternu?

[109]

RACHILINA

(*sprezzante*) — Si avi quarant'anni...

DONNA PRAZZITA

(*fulminandola con gli occhi*) — Si avi quarant'anni?

RACHILINA

(*correggendosi*) — Non avi cchiù bisognu di pirmissu, vuleva diri (*si ode il campanello d'ingresso. I due giovanotti si alzano, mentre Brasi va ad aprire*).

D. LIDDU

Autri visiti avi vossia. Nuautri ni nni jemu, è veru, signura Prazzita? Si voli essiri accumpagnata?

DONNA PRAZZITA

No, grazii, non vi disturbati. Ora cca, nuautri parenti... vi persuaditi, avemu un pocu di tràficu...

D. NITTU

Allura, a rivederci (*i due giovanotti prendono commiato dalla vecchia e*

dalla ragazza un poco sconcertati. Poi si appressano a D. Nzulu per salutarlo).

D. NZULU

No, chi cc'entra! iu v'accumpagnu (*fa passare i due giovanotti e via con loro*).

[110]

#### SCENA IV.

Donna Prazzita e Rachilina.

DONNA PRAZZITA

(*piano, acre, aggressiva*) — Ah, t'ha piaciutu di fari a fraschetta cu 'sti du' aimazzi, unu mortu di fami e l'autru 'npanna vaneddi?

RACHILINA

Chi successi? Prima vossia cci facià tanta facci?!

DONNA PRAZZITA

Ah, non lu capisci, vigilia ammucciata? Ah ch'e' pinsari macari a tia? Non vidi ca chissu fa e sfa, scrivi, cummina, strullichia, comu s' 'u parenti fussi iddu sulu, comu si 'u sangu 'ncumuni cci l'avissi iddu sulu!

RACHILINA

(*impronta e piagnucolosa insieme*) — E allura, mentri ca voli ca haiu a sapiri sentiri tutti cosi, cci dicu: chi sugnu iu? stuppagghiu di pila? M'ha piaciri pi forza ss'amiricanu? senza vidiri prima com'è e comu non è? com'è, biunnu? s'avi l'occhi di jattu per esempiu, vidissi ca a mia non mi piaci.

#### SCENA V.

D. Nzulu, Donna Tidda, D. Iacu e dette.

D. NZULU

(*dall'interno*) — Trasi, trasi, Tidda... 'A cucina Prazzita cc'è; cu Rachilina... Favuriti, don Iacu...

[111]

TIDDA

(*seguido D. Nzulu e seguita da Iacu Naca, dolce, accomodante va verso Pràzzita*) — Cucina Pràzzita, comu siti! Rachilinedda, figghia, ogni jornu cchiù bedda tu!

DONNA PRAZZITA

Bona, cucina, ringraziamu a Diu.

D. NZULU

Cucina Prazzita, senza fari complimenti, ca cca a cucina Tidda vi scusa, vò jiti pi 'ssa casa...

DONNA PRAZZITA

Ca ora, cucinu! aspittati tanticchia! Mentri ca cc'è 'a cucina Tidda, 'n'otra parenti 'ntrinsica, ora ddocu ci voli... prima di jiriminni (*lo guarda con intenzione come per dirgli, tu vuoi mandarmi via, ma io non sono pane pei tuoi denti*) aspittati: vaiu p' 'a casa, ma mi piacissi prima, ca 'i parenti più 'mpurtanti fussimu tutti d'accordu... cosi serii su'! E giacchè semu cca (*guarda D. Iacu*) fussi bonu ca facissimu un picculu consigghiu... ma (*lo riguarda*) 'nfamigghia...

D. IACU

(*ridendo bonario*) — Lei mi guarda comu estraniu, signora donna Prazzita, e in 'ntantu ho l'onuri di considerarmi della famiglia.

D. NZULU

(*stupito*) — Vui?

[112]

DONNA PRAZZITA

(*sorridendo*) — Eh.... scusati, di quali latu?

TIDDA

(*scherzosa*) — Di sciroccu e levanti, cucina! 'Nto un jornu di malu tempu.... a D. Iacu cca, tantu bonu, cci ficiru l'occhi....

D. NZULU

(*frastornato e contrariato*) — Fidanzati?

DONNA PRAZZITA

(*subito accorrendo a baciarla*) — Oh! chi cunsulazioni chi mi sta dannu, Tidduzza! Quantu ti vasu! quantu ti vasu ancora! (*a D. Iacu*) — Bravu, D. Iacu! Ca sicuru ca semu parenti allura! E vi pigghiate lu megghiu chiovu di la nostra varca!

D. NZULU

E comu.... accussi, senza diri nenti a nuddu?

D. IACU

Perchè, D. Nzulu, chi cci dispiaci, a lei? Non sono persona per la quale?

D. NZULU

No.... chi cc' entra!.... non dica.... È ca m'arriva così.... all'intrasatta....

TIDDA

E chi avia a pigghiare cunsigghi, cucinu? Già.... 'a picciridda: mùzzica 'u jiriteddu.... Vecchia sugnu! E junta a vintitrì uri e tri quarti....

[113]

DONNA PRAZZITA

No, chissu non l'ha a diri! Ancora, salaratu, si' 'na bannerà!.... Mi scantava iu, ha' a diri, ca cci pirdevi troppu tempu....

TIDDA

Don Iacu, cca, parrò chiaru.... Cunveni a iddu, cunveni a mia....

DONNA PRAZZITA

Tutti santi e biniritti, chi cc'entra! (*volta a don Nzulu, trionfante*) — Vi persuaditi, cucinu? Matrimonii e viscuvati, su' di 'ncelu distintati!.... Vah, quantu vaiu pi 'ssa casa.... A nomu miu 'a pigghiu, cucinu, semu 'ntisi, 'na vota ca vui cci avistivu 'sta quistioni....

D. IACU

Quistioni? E cu cui, scusassi?

D. NZULU

Ah, nenti.... cu D. Saru Pulvirenti.... 'u patrùni d' 'a casa....

D. IACU

Cca cci sugnu iu! Chi fa? Cci voli fari sfreggiu, 'ssu basalacchiu? (*si alza tronfio*) — Iamuninni, zâ Prazzita, mi permetti ca 'a chiamu accussi?

DONNA PRAZZITA

Cci permettu? Cu tuttu lu cori! Ca va, allura bonu è, accumpagnatinni! Iamuninni, Rachilina.... (*a Tidda salutandola*) — Non ti scanti, è veru, ca ti l'arrubamu pi tanticchia? A rivederci, cucinu!

[114]

D. IACU

Allura, vossia mi permetti.... Po' diri ca è fatta: difficili ca mi facissiru 'na nigativa a mia! (*a donna Tidda*) — Staiu turnannu! (*esce, seguendo le*

due donne).

## SCENA VI.

D. Nzulu e Donna Tidda.

D. NZULU

*(resta accasciato, perchè vede compromesso nel meglio tutto il suo giuoco. Donna Tidda interpreta questo accasciamento come un esacerbarsi dell'antica piaga dell'amore per lei).*

TIDDA

*(rimasta un po' indietro contempla don Nzulu accasciato, accenna il segno della croce con meraviglia dolente, poi gli si accosta e dice carezzevole con dolce mestizia) — Cucinu.... ca pi daveru vi dispiacistivu tantu di 'ssu me' fidanzamentu....*

D. NZULU

*(seduto, curvo con le braccia appoggiate sulle gambe a penzoloni, tentennando il capo cogli occhi socchiusi) — Assai.... assai nni sugnu dispiacutu!*

[115]

TIDDA

Pirchè? Ancora?

D. NZULU

No, ancora!.... Ora.... ora....

TIDDA

Ora?... E chi nni vuliti cchiù ora di mia? Cchiù suddisfazioni vostra e cchiù murtificazioni mia di chista?

D. NZULU

*(balza in piedi adirato) — Sudisfazioni mia! 'A sudisfazioni cci 'a sta' dannu tu 'n'otra vota a chidda!*

TIDDA

Iu? Pirchè?

D. NZULU

*(afferrandola e parlandole occhi tra occhi) Pirchè? Pirchè approfittannu di 'stu caratteri to' di jattupardu 'mpignusu e priscialoru ca ti lassi 'nfruncicari e sati 'nta l'aria pi nenti d'un momentu all'altru, ti sta livannu 'n'otra vota la fortuna comu fici tannu (scotendola). Pirchè iu ti vuleva beni cchiù di me' stissu e ti avissi fatta rigina di la me' casa e di lu me' cori!*

TIDDA

*(allibita, tremante, col pianto alla gola). — Cucinu... e pirchè... pirchè aviti aspittatu tantu a parrarimi accussi?*

[116]

D. NZULU

*(subito, riprendendosi, sconvolto, affannato, con una mano sul cuore, quasi temendo che gli voglia scoppiare, ansimando) — No... no... chi sta' capennu?... Pi mia? Iu un mortu sugnu ora... un mortu ca parra. Ma li morti abbriviscinu! E pi tia stava pinsannu!*

TIDDA

Ma comu? cucinu... pi mia? iu non vi capisciu! C'haiu fattu?

D. NZULU

Ti cunzumasti... cu 'stu fidanzamentu... ti cunzumasti, e guastasti 'n'otra vota tuttu chiddu ca iu vulia fari pi tia! E stai dannu saziu a ddà

vecchia vilinusa!

TIDDA

Iu? Pirchè? Pi 'ssu fidanzamentu diciti? Ma iu 'nu statu, cucinu, iva circannu oramai, pi non moriri sula 'nta 'n'agnuni! L'avissi fattu cu D. Gasparinu Solima c'avi tant'anni ca mi veni d'appressu, si non avissi statu chinu di gilusii e di faiddi, ca vui 'u canusciti...

D. NZULU

E megghiu chissu, quannu mai!

TIDDA

Megghiu, certu! ma si non si spiegava mai! Chissu si fici avanti... Cosa d'ieri è, chi vi pari? E si vi dispiaci tantu, cucinu beddu, cosa di cunvinienza è, chi è p'amuri? Cci dicu ca non mi cunveni cchiù e 'u mannu a fogghiu tridici...

[117]

D. NZULU

No, a mia m'ha' sapiri sintiri, mi dispiaci ca chissa, ca è la causa di la to' rovina, l'ha a aviri vinta 'n'otra vota: pi mia, ti fici allarmari pirchè aveva dudici anni cchiù di tia; e ora si discurri ca non su' cchiù nenti vint'anni.

TIDDA

*(avvampando e saltando, aggressiva)* — Chi 'u voli dari a Rachilina?

D. NZULU

Ca 'nunca! ca 'nunca! Mentri ca iu cci diceva c'avia pinsatu a tia, ca siti di la giusta età! E si l'ha 'ntroitu ora, capisci? curriu a pigghiaricci a casa! Su' tutti cosi fatti pi idda.

TIDDA

*(come punta dalle vespe, perdendo il lume dagli occhi)* — Ah, si? Di chistu si tratta? E vui cci l'avevu dittu ca pinsavavu a mia?

D. NZULU

Ca comu! ca comu! E dissi ca eri bona pi faricci 'u pani cottu!

TIDDA

Iu? 'U pani cottu?

[118]

## SCENA VII.

D. Iacu e detti.

D. IACU

*(presentandosi sulla soglia)* — Permesso?... Fatto!

D. NZULU

Daveru?

D. IACU

Eh, cu mia chi si scherza?... Da principiu D. Saru s'avia mutriatu, masticava tuttu: «ma», «qua», «là», «così», «colì». Ma iu ivu e curti: 'u guardai 'ntrignu 'ntrignu e cci fici pigghiarci 'a caparra.

TIDDA

Cci 'a dastivu vui?

D. IACU

No, idda.

TIDDA

Ah bellu sirvizzu facistivu! Pi fari chistu chi cc'era bisognu di tutta 'a vostra mutria? Quannu unu non sapi sentiri chiddu c'avi a fari, non divi pigghiari 'mprisi e non si divi fari avanti! Di 'ssi vostri arii nn'hau li vertuli chini! E mi facissivu un piaciri si non vi 'ntricassivu cchiù nni li cosi chi non v'apparteninu! (*rimettendosi tutta agitata la spagnoletta, rivolta a D. Nzulu*) — Ma chi vi pari ca finisci accussi, cucinu? chissà è casa ca idda non si l'ha a pigghiari! E macari ca s' 'a pigghia cci ha a ristari pi cappata. Ora iu mi nni vaiu nni D. Gasparinu Solima e mi fazzu cuntrattari chidda di D. Matteu Musumeci, so' cucinu!...

[119]

D. IACU

Vui? Nni D. Gasparinu? Chi faciti? (*le si para davanti minaccioso*).

TIDDA

(*tenendogli testa e scostandolo*) — Fazzu chiddu chi mi pari e piaci! E non mi viniti d'appressu, ca non haiu bisognu di cumpagni di processioni, tantu pi sapillu! (*va via di furia, lasciando D. Iacu sbalordito e D. Nzulu che se la ride sotto sotto*).

## SCENA VIII.

D. Iacu e D. Nzulu.

D. IACU

(*dopo breve scena muta; guardando arcigno D. Nzulu che sorride con dispettosa bonarietà come per placarlo*) — Ah, vui ci riditi? Ma iu non sugnu omu da subire un simile affronto! Chi cc'è, volta faccia? Complotto? Comu? nell'attu ca iu rendo un serviziu a costo di comprumettirimi, mi si gioca questo tiro alle spalle? E vui ci riditi ancora? (*battendo un pugno sul tavolo*) Mi nni rispunniti vui di la signurina donna Tidda!

[120]

D. NZULU

( *fingendo timore*) — Iu vi pregu, caru D. Iacu, di calmarivi un pocu. Mi veni da ridiri... si, per la cosa in se stessa... vidennuvi accussi pigghiari focu comu un surfareddu... per una inezia...

D. IACU

Inezia? Comu, inezia? E la parola! il debito d'onore! Un impegno sacro!

D. NZULU

Non dicu di no... ma, in funnu in funnu, via... datu ca 'stu fidanzamentu non è ancora ufficiali... n' 'o sapi nuddu!

D. IACU

Caru D. Nzulu, vi facciu riflettiri ca 'u sacciu iu, e basta! E quando lo so io, è altro che ufficiale, è colonnello! Cca mi staiu sintennu 'i carti canciati 'nt'e' manu! E non putennuccinni dumannari cuntutu a 'na fimmina, lu vogghiu di vui!

D. NZULU

(*c. s.*) — Iu non v'hau offiso, caru D. Iacu! Me' cucina Tidda, forsi... Ma viditi chi è?... Semu un pocu stunati. Qua le cose sono cambiate dalla notte al giorno..... chiddu ca prima pareva nivuru, ora è jancu... Cci vulemu ragiunari un muminteddu? In America, si procede cosi...

D. IACU

Si, ma cca non semu in America! semu in Sicilia!

[121]

D. NZULU

Pi 'n'autri vinti jorna, amicu miu! Ma fra un misi, 'stu paisi sarà americanu a tunnu!... 'U sapiti ca me' niputi torna cu dinari assai e sbrizziannuli di cca e di ddà, vuterà la facci a tuttu? Macari vui vi duviti cunfurmari...

D. IACU

Iu non votu facci mancu davanti a Carlumagnu!

D. NZULU

E va bonu... e va bonu... Non è quistioni di votari facci; è quistioni di ragionari! In America, o per dir megliu, all'americana — chi è 'u fidanzamentu? Anchi ufficiali... anchi colonnelli, comu diciti vui! all'americana, non si guarda neanche al matrimonio! Questioni di convenienza! A mia per esempiu, mi piace vostra moglie, vegnu, e vi dicu: Quantu costa?

D. IACU

E iu vi fazzu 'na fucunata cu 'na pistola d'arciuni ca pari un picciriddu, ca vi lassu pi spirdu unn'è ca siti misu!

D. NZULU

Pirchè siti... anzi, semu siciliani! Ma si lu vostru, per esempio, ha statu un matrimoni di cunvinienza, chi cci appizzati a cèdiri 'a vostra mogghi? Novanta voti supra centu, vi livati 'na frazzata di supra: — «Quantu costa?». Cci mittiti un prezzu, anchi d'affezioni: centu, ducentu, tricentu mila: «Se la prende!». Faciti divorziu: arrifriscati vui, arrifrisca idda, mi 'nforcu iu, e bona notti!

[122]

D. IACU

E il punto d'onore?!

D. NZULU

Questioni di prezzu! Cci l'includete nella somma, e faciti tuttu un forfait! (*giunge le mani e le agita in atto commiserativo*) Ca caru don Iacu!... 'Stu fidanzamentu cu me' cucina era di cunvinienza — mi l'ha dittu idda stissa ora ora.

D. IACU

Si.... in fondo.... non negu; ma....

D. NZULU

Non cc'è ma.... vi l'haiu dittu!... Vui, rinunziannucci, rinniti un serviziu a me' niputi, e me' niputi si disobbliga (*gesto dignitoso di D. Iacu*). — Pi forza! O vuliti o non vuliti! Vui diciti: «Non vogghiu! non vogghiu!» E chiddu voli pi forza — chi cci faciti? Si disobbliga pi forza! Ma dici: «Chi è che lo informa dello stato delle cose?». Vui, forse? — Chi cc'entra! Parlo io! (*guardandolo negli occhi, mentre D. Iacu appare quasi rimesso*) — E a cunti fatti: — Siti omu di maritarivi vui?

D. IACU

Eh già... Non mi ponnu diri: «Chi su' beddi 'ss'occhi...».

[123]

D. NZULU

E cu 'na fimmina comu a me' cucina! 'A vogghiu beni; ma Diu nni scanza!

D. IACU

Ah, cu mia, o si modificava....

D. NZULU

O finiva tinta! Dunca m'aviti a ringraziari ca vi la fazzu finiri bona prima di cuminciari...

D. IACU

Ah comu! accusi di bonu a bonu?

D. NZULU

Ah santu nomu di Diu, ca c'haiu parlatu turcu? (*prendendogli una mano e stringendogliela tra le sue*) — Cci siamo intesi! Resterete contento di me!

D. IACU

Pirchè è lei, omu anzianu!... E pirchè iu sugnu omu di cori, e non vogghiu fari perdiri 'a furtuna a nuddu...

D. NZULU

Eccu una parola di cavalieri anticu!

D. IACU

Ah sempri iu sugnu, don Nzulu! (*si ode il campanello d'ingresso*)  
Baciamu li manu! (*egli stringe la mano vigorosamente come per concludere un fatto solenne e va via*).

[124]

## SCENA IX.

D. Nzulu, Brasi e D. Gasparinu.

BRASI

Il signor D. Gasparinu Sòlima! (*lo introduce*).

D. GASPARINU

(*che ha incontrato nell'ingresso Iacu Naca, entra con un occhio a questo e l'altro a D. Nzulu — titubante, costernato, scontroso, diffidente e irascibile — tartagliando*). Bon giurnu... (*resta in piedi e col cappello in mano che tormenta nelle falde*).

D. NZULU

Bon giurnu, caru D. Gasparinu! Comu va? Macari vui? Pusati 'u cappeldu... assittativi... (*Brasi gli accosta una sedia*).

D. GASPARINU

Grazii!... Non m'assettu...

D. NZULU

Ma... scusati, circati a mia o a quarcunu ddà banna?

D. GASPARINU

(*smettendo di guardare di là*) — Non cercu a nuddu!

D. NZULU

Ah... e allura, pirchè vinistivu?

D. GASPARINU

Si vi dispiaci, mi nni staiu jennu!

[125]

D. NZULU

No! e pirchè m'avi a dispiaciri? Anzi! (*con un sorrisetto malizioso e accostandogli con le mani avanti come per palpeggiarlo*) Si vineuru prima!...

D. GASPARINU

(*arretrandosi e imbevendosi tutto*) — Non mi faciti 'sti gesti, a mia, ca mi veni l'irritazioni!

D. NZULU

(*canzonatorio*) — No! l'irritazioni vi veni, pirchè non la trovastivu!

D. GASPARINU

A cui? Vi dissi ca non cercu a nuddu!

D. NZULU

(*c. s.*) — Vaia, ora! D. Gasparinu, sintiti... un consigghiu d'amicu. Ittativi, pirchè, si cci pirditi tempu, cc'è quarcunu ca si jetta prima di vui.



D. GASPARINU

Ora a mia, 'ssi discursi accusì 'mpidugghiati, non mi piacinu! Di cu' sintiti parrari?

D. NZULU

Ca di me' cucina Tidda, don Gasparinu! Pi forza a mia mi l'avistivu a fari diri?

D. GASPARINU

E vui putiti diri chiddu ca vi pari e piaci! Iu non haiu parratu, e mancu parru!

[126]

D. NZULU

E mentri vui vi stati mutu, D. Iacu Naca si sta facennu sutta di mala manera!

D. GASPARINU

A mia non mi 'mporta nenti di 'ssu vastasu di cozzu e di chissa ddocu, cu tuttu ca vi veni cucina!

D. NZULU

Ah! Allora quann'è chissu.... A mia m'avia fattu l'impressioni, pi dirivi a virità, ca eravu irritatu pirchè l'aveuru vistu 'nsemi....

D. GASPARINU

A cui?

D. NZULU

A me' cucina e a D. Iacu, ca l'accumpagna sempri!.... Basta. Parramu d'autru. Dicitimi in che cosa vi posso servire....

D. GASPARINU

Iu, pi sapillu, non vi dicu nenti! Anzi, no! Vi dicu 'na cosa sula, ca è chista: Primisi primisi, ca non haiu avutu mai nudda 'ntenzioni e non m'ha passatu mancu pi lu circoppulu di la testa! E pozza pozza.... cu 'na cosa di chissi, santu diascacci e diantanuni, sugnu bonu e sugnu capaci di scunzari ogni cosa, una vota pi sempri! (*si caccia il cappello in testa, e se ne va sbuffando*) — Vo' facitivi benediciri!

[127]

## SCENA X.

D. Nzulu e Brasi.

(*entrambi seguono don Gasparino fino alla comune. Poi si guardano in faccia*).

BRASI

(*con aria arguta*) — Scusassi, patruni: chi professioni facia vossia all'America?

D. NZULU

Iu? Stampava pupi!

BRASI

Di pezza?

D. NZULU

Di carni! Cci sucava lu civu di la midudda, lu funnu di lu stomacu, e poi li 'mpicava comu li zazzamiti!

BRASI

E mi l'ava persuadutu iu.... 'O maniari d' 'a palitta, si vidi ca nni gratta....

D. NZULU

(*guardandolo fiso*) — E tu si' 'u babbu?

BRASI

(*ridendo da scemo*) — Pirchì?

[128]

D. NZULU

(*lo agguanta per il petto*) — Auh! (*gli fa cenno col dito di tacere. Si riode il campanello d'ingresso*).

BRASI

(*dopo aver messo la mano sul petto, come per dire «confidi» s'avvia verso la comune per aprire*).

D. NZULU

Brasi! (*Brasi si ferma, si volta e lo guarda*) — Non cci sugnu cchiù pi nuddu!

*Tela.*

---

## ATTO SECONDO

[129]

### SCENA I.

D. Prazzita, Rachilina, D. Liddu, D. Nittu, D. Tidda, Don Iacu, D. Gasparinu e Brasi.

(*i primi tre siedono sulla sinistra della scena; gli altri sulla destra, meno D. Nittu e Brasi, che stanno in piedi tra i due gruppi, un po' appressandosi all'uno un po' all'altro in controsenso, appena essi accennano di venire a lite. I due gruppi si guardano con diffidenza e sbuffano, D. Gasparino caccia mosche irosamente e frigge di continuo*).

DONNA PRAZZITA

(*dopo breve scena muta, dolcemente al servo*) — Guarda chi fai, Brasuzzu.... Si fa tardu pi mia.... è megghiu ca mi nni vaiu, iu.... Si mi vo' iri a pigghiari chiddu chi sai....

BRASI

Chi voli 'u ritrattu?

DONNA TIDDA

(*scattando in piedi, subito imitata da D. Gasparino che sibila*) — Chi? 'U ritrattu? Quali ritrattu? (*tirando Brasi forte per la giacca*) — Aspetta, non ti pàrtiri!

[130]

DONNA PRAZZITA

(*come una che, sapendo con chi ha da fare, non vorrebbe venire subito ai ferri corti*) — Ah chi? macari ddocu ti voi attaccari? 'nta 'ssu ritrattu vecchiu?

TIDDA

A tutti banni m'attaccu iu, pi sapillu! E non vi faciti 'ssa vucca ammilata, ca ora vi sacciu cu' siti! Ah, iu m'attaccu? Vui ca faciti cafolà sutta sutta e chiantati rampini pi scavarcarci mura lisci! Vi sacciu cu' siti! Ca m'avvilinastivu la vita!.... Ma cosa di 'na vota ponnu èssiri! 'Sta vota la scacciati fràcita! Vi fazzu manciari li vùvita cu lu sali!

DONNA PRAZZITA

Ti lassu parrari, figghia.... Sugnu fimmina granni.... Chi pozzu aviri 'ssa valìa chi hai tu'?

TIDDA

Ah, valìa haiu! Finiu ca sugnu chidda d' 'u pani cottu? (*le si fa quasi addosso*).

D. LIDDU

(*si alza per trattenerla garbatamente*) — Signorina.... signorina....

D. IACU

(*a D. Prazzita, che vedendosi minacciata s'alza anche essa*) — Signora.... signora.... no.... s'assittassi.

[131]

DONNA PRAZZITA

Di mia v'allarmati, caru D. Iacu? Iu dumannai 'ssu ritrattu pi iriminni e livaricci l'acqua.... Fimmina di paci, sugnu....

TIDDA

Già! Fimmina di paci! c' 'a pistola di sutta! Si voli aggranfari tuttu cosi idda! Cu' cci 'u dissi di 'ssa 'mpruvisata ca ci vulia fari stasira a Paulinu, di faricci truvati a so' patri bellu appisu 'nt'o' centru d' 'u salottu?

D. GASPARINU

Sentu diri certi cosi strammi ca mi fannu urtari 'i nervi!

TIDDA

Chi è ca chicchiati vu' 'n'altu?

D. GASPARINU

Già!.... appisu 'nt'o' salottu! Comu, 'nfurcatu?

DONNA PRAZZITA

'Mpruvisata!.... Comu, figghia, si haiu 'a curnici già fatta: sissanta pi novanta.... Brasi, vo' pigghiala....

TIDDA

Si si, vo' pigghiaccilla, Brasi! A idda cci arresta 'a curnici, e iu mi pigghiu 'u ritrattu! Nni mia ha a scurari stasira, 'nt' 'a so' casa! (*Brasi via*).

[132]

DONNA PRAZZITA

Ca chissu.... ah, s'avi a vidiri ancora! 'A casa ca pigghiai iu, fu pigghiata cu 'u cunsensu di tutti, e nuddu cca — si 'i carti non su' canciati — 'u po' nigari.

D. GASPARINU

Iu non sacciu nenti! E pi mia non cc'è nè canciata, nè scanciata!

TIDDA

Sicuru! 'A casa di D. Saru Pulvirenti! Ddu sfunneriu vecchiu ca mancu è bona pi stadda! A vera casa digna d'iddu è chidda ca cci pigghiai iu, pi sapillu: 'nt'o' palazzu di D. Matteu Musumeci!

D. GASPARINU

Me' cucinu!

TIDDA

Pianu nobili, quinnici cammiri, tri entrati, dui pirterra, galleria e giardinu pènsili, villetta cu sidili a umbrella, vasca cu pisci di centu culuri e 'u sgricciu 'nt'o' menzu, pirlugatu di muscatidduni e zibibbu di Palermu longu dudici canni, bersò di rosi e gersumini, statui, grasti scurpiti, tavolini di marmu e di ferru, magnolia 'ncentru ca sturdisci un quarteri, tuberosi, garofali, gardenii, rosi napuliuini, ognuna tanta, e ponsò ca parinu nisciuti d' 'u cosaduciaru... Puddaru, cunighiera, palummera.

[133]

Ca già... l'arca di Noè...

D. GASPARINU

Casa di signori!

TIDDA

A 'nvidiazza 'a fa parrari! Un paradisu!

RACHILINA

Zia, iamuninni, Maria Santissima, vossia cci perdi di dignità, scusassi.

TIDDA

Oh, pispisedda, non parrari masticata, ca tu cu mia parri! T' 'u sintisti 'ntroitari l'americanu, è veru, iattaredda morta? Non fa nenti s'è tignusu! non fa nenti si si vavia... abbasta ca cci 'u livamu a 'n'atra, è veru? Non ti veni fatta! non ti veni fatta! Inutili c'aggiarnii! inutili ca ti fa' pigghiari 'u virticchiu!

D. LIDDU

(*vedendo quasi mancare Rachilina, severo*). — Ma scusi! Che modo è questo! Mi pari ca 'a signurina non ha dittu nenti ca putissi offenderla!

TIDDA

Cu' siti vui? cu' vi cci 'mmisca?

D. IACU

Chi è? chi fu? chi trasi genti fora tracchiu? Lassamu parrari 'i fimmini tra d'iddi e non cunfunnemu 'u bistiami!

[134]

D. LIDDU

(*facendoglisi avanti, minaccioso*). — Sintiti, 'u paraguni forse calza pi vui, ma pi mia, no! Pirchè o' bestiami cci putiti apparteniri vui sulu. (*D. Iacu si lancia come un leone, urtando ad arte contro D. Nittu per farsene schermo*).

D. NITTU

(*trattenendolo, mentre Brasi trattiene D. Liddu, forte*) — Per carità, signor D. Iacu! Per carità! (*poi piano*). Non nni vali la pena.

D. IACU

(*notando che D. Liddu è ben trattenuto da Brasi, con un urlo leonino*). Vah, livativi di ddocu! (*con una bracciata lo scosta e poi fissa accigliato D. Liddu che non solo sostiene lo sguardo ma lo sberteggia con un sorriso di sfida*). — Nni truvamu 'nprisenza di fimmini, e vui mi 'nsegnati... anzi, iu vi 'nsgnu!

TIDDA

(*interrompendolo*). — Vah, finitila! Non nni faciti ridiri!

D. GASPARINU

Ridiri? A mia mi sta vinennu l'irritazioni!

D. IACU

No, permettiti: non è cosa ca po' finiri accussì, chista! Cca D. Liddu m'ha pistatu un itu, e si non mi dimanna scusa, avi l'obblicu d'attaccarimicci un fazzulettu.

[135]

D. LIDDU

Vi cci attacca macari un cuddaru c' 'a ciancianedda, si vi fa piaciri! (*i due fanno per lanciarsi di nuovo, sempre trattenuti*).

D. GASPARINU

Mi pari ca mi pigghiau! (*con le mani in tasca, agita la giacca come per costringersi a non menarle*).

RACHILINA

(*sentendosi venir meno*). — Oh Diu Diu... Maria, zia... zia mia... mi sentu 'na cosa... mi manca... mi manca l'aria... Diu... Diu....

DONNA PRAZZITA

(*schizzando alla fine fuoco e veleno dagli occhi, a Tidda e a D. Iacu*). — Ragiuni aviti! (*poi, alla nipote*). Chi ti senti, figghia? chi ti senti? (*la sostiene, aiutata da D. Liddu e da D. Nittu*).

D. IACU

(*a D. Liddu, approfittando nel vederlo occupato a sorreggere la ragazza, gli mette una mano sulla spalla*). — Riceverete persone!

D. LIDDU

(*guardandolo con sprezzo*). — Di cui? di vui? (*Rachelina udendo queste parole ha un singulto e sviene del tutto*).

DONNA PRAZZITA

Vi, vih, cori miu! Cci ficiru pigghiari un surtu, 'sti scialarati!

[136]

D. GASPARINU

Mittitici nomu e cugnomu, pirchè, si mi siddu iu, toccu famigghi!

DONNA PRAZZITA

Idda ca è accussì suscettibili! Un pocu d'acitu! Brasi, curri! Un pocu d'acitu!

TIDDA

Ca stuppativi vui, ca nni siti china! di chiddu di li setti latrì.

## SCENA II.

D. Nzulu e detti.

BRASI

(*mentre Brasi corre verso la comune, s'imbatte in D. Nzulu che entra*) — Oh, arrivau! Alla cca! Cci ha statu missa cantata, e ora (*additandogli la ragazza svenuta*) cc'è 'u Signuri espostu!

D. NZULU

(*accorrendo*) — Oh! E chi fui.. Rachilina!... Chi fu, cucina Prazzita?

DONNA PRAZZITA

(*lo guarda con occhi torvi e urla*) — L'acitu!

D. NZULU

(*volgendosi dall'altro lato*) — Tidda... parra tu!

[137]

TIDDA

(*voltandogli le spalle*) — Affari vostri sunnu!

D. NZULU

(*a D. Liddu*) — Ma chi fu?

D. LIDDU

(*intento alla ragazza*) — 'U sta vidennu, mi pari!

D. NZULU

(guarda D. Iacu interrogandolo con gli occhi).

D. IACU

Non finisci bona! Matematicu!

D. NZULU

(c. s.) — Don Gasparinu!

D. GASPARINU

(arruffandosi tutto) — Santu diascacci e diantanuni! Chi macari a vui haiu a sentiri?

D. NZULU

(seccato) — Ma 'nsumma! 'U pozzu sapiri chi sta succidennu 'nt' 'a me' casa?

D. NITTU

Nenti, signor D. Nzulu... un piccolo disturbo... causatu...

TIDDA

Quali disturbu! Smorfii! Non mi tucati ca mi scozzulu!

[138]

D. LIDDU

Ma signora... ma signorina... è la seconda volta!

TIDDA

Ma 'nsumma, chi voli chistu?

D. IACU

Voli essiri muzzicatu, pirchè pi la secunna vota sta stuzzicannu lu cani ca dormi!

DONNA PRAZZITA

Mi maravigghiu di vui, cucinu! Mi maravigghiu di vui, ca 'ncasa vostra riceviti li cani e li gatti!... 'Na gatta comu chista e un cani... ca si l'ha dittu iddu stissu ca è cani!

D. NZULU

Ma carissima cucina! O cani o gatti, tutti parenti mi siti!

DONNA PRAZZITA

Ah no, scusati! Nni stati facennu divintari vui cani e gatti cu lu vostru gustu e lu vostru piaciri, vo' circati pirchè!

D. NZULU

Iu, cucina! No! L'ossu vi cci sta facennu divintari, pirchè sta vota è duru a lu spurpari!

TIDDA

Già! E li denti non su' chiù chiddi di 'na vota!

[139]

D. NZULU

Zittiti, tu! Ca su' boni li toi, denti di cagnulazzu c'addenticanu lu saittuni pi lu gustu di muzzicari e po' lu lassanu 'nvalìa di la vurpi!... Mi dispiaci cca pi Rachilina (carezzando la ragazza e dandole buffetti mentre Donna Prazzita le spruzza aceto in faccia e Brasi le fa vento con le palme aperte) Oh 'sta nicaredda... 'sta nicaredda mia... coraggiu... e chi fu? accusi... grapemu l'occhi... oh, ridemu... ridemu ca chisti cosi di ridiri su'... Facemula assittari cca... d'accusi...

DONNA PRAZZITA

Ah chi scantu ca mi facisti pigghiari, figghia mia! (irata) Susiti, susiti e iamuninni! Cca è un miraculu si non cci appizzamu 'a vita! Così di galera! (e come D. Nzulu le si appressa, premuroso) Ah, gnurnò,

livativi... Risparmiativilla, cucinu, tutta 'ssa premura... cu 'stu beddu ghiommuru ca aviti dintra.

D. NZULU

Ah, cu mia, sparti, v' 'a pigghiati? Vi staiu trovannu tutti cca riuniti, senza sapiri pirchè e pi comu!

DONNA PRAZZITA

Ah, non sapiti pirchè e pi comu? Doppu c'aviti fattu l'uffiziu d' 'u diavulu? A casa pronta è! Unn'è ca ha scurari stasira 'stu galantomu c'arriva? Chi n' 'a pigghiai cu 'u vostru cunsensu 'sta casa? chi n' 'o sapeva macari idda? iu non haiu fattu nenti ammucciuni, ca non è custumi miu!

[140]

TIDDA

Ca comu? ca chi cc'entra! Tuttu cosi a lustru di sulì faciti vui, comu 'i fuani!

DONNA PRAZZITA

'U po' nigari? non eri presenti tu stissa cca, quannu dicisti ca eri zita cu 'stu me' signuri? E vui, signor D. Iacu, non mi vinistivu a aiutari a pigghiari 'a casa? Tuttu 'nsemula, 'nt'a un vidiri e svidiri, abbulau 'stu matrimoniu e t'arrivinni la raggia di l'americanu?... Ma iddu certu appi a essiri, ca ti lu misi 'ntesta!

TIDDA

No, cori miu, iddu, cci l'aveva di prima, iddu, 'ntesta e vi l'aveva dittu, e vui ittastivu 'n' altra vota lu nivuru comu la sicca! Ma du' voti 'u stissu iocu non veni 'mparu! E iu fici chiddu ca fici pi scunsarivi li iaccola, pirchè non sugnu cchiù dda cunigghiedda di 'na vota! E si iddu ora davanti a vui non sapi parrari cchiù comu parrau cu mia, 'i me' ragioni mi li sustegnu iu stissa, ca m'abbasta l'armu, o voli o non voli, pirchè si si voli tirari 'nn' arresi iddu, non mi cci vogghiu tirari cchiù iu!

D. NZULU

Signuri mei, io non vogghiu e non svogghiu, pirchè non tocca a mia a vuliri e a svuliri! Siti vuautri ca aviti fattu manichi e quartari! Iu era ittatu cca, siddiatu di 'ssa petra di l'aria chi m'avìa arrivatu. Vinistivu, sintistivu, avvampastivu pi 'st'americanu c'avìa arrivari, cu curriu di cca, cu curriu di ddà, mi stunastivu, mi sturdistivu, mi 'mbriacastivu. Chi v'avìa a diri? Vi avìa a attaccari?

[141]

DONNA PRAZZITA

(*per scoppiare*) — E allura chi sintiti diri, chi non vuliti dari ragioni a nuddu? Ma comu? du' casi?

D. LIDDU

Du' casi sulì, signura? E chi su' 'i casi? Mi pari ca 'i cosi a dui e macari a tri, assai cca si ficiru! Non è giuoco pulitu! (*guardando a D. Iacu*) — Matrimonii ca si cumminanu e si scumminanu....

DONNA PRAZZITA

Già!

D. LIDDU

No! Dicu macari a lei, signora! Chi sacciu (*fa per andarsene*).

D. IACU

Vi nni jiti? Aspettate! Ho da diri anch'io qua specialmente a chiddi ca s'hannu sguazzatu la vacca — che Iacu Naca, in tutto questo, ha fatto una parte di generosità, e si, all'urtimu, del diciannove s'è fattu sessantuno, 'a curpa è d'un vecchiu e d'una fimmina, a li quali non pozzu dimannari soddisfazioni. Ve ne potete andare voi, e non vi scurdati ca riceverete visite!

[142]

D. LIDDU

(*che durante questo discorso s'è avvicinato alla comune, torna indietro*)

*pian piano e posando calmo e fermo una mano sulla spalla di D. Iacu che non osa respingerlo) — Mi nni vaiu, ma.... vui non mannati a nuddu!*

D. IACU

*(guarda fieramente in giro) — Con permesso, signori... (va via risolutamente di fretta, seguito da D. Liddu che se ne va invece lentamente sogghignando forte).*

### SCENA III.

Detti, meno D. Liddu e D. Iacu.

D. GASPARINU

Meno mali ca si nni jeru, santu diascacci e diantanuni, pirchè m'avianu smossu la nirvatura di 'na manera tali!

DONNA PRAZZITA

Ni nni jemu macari nuantri, D. Gasparinu, pi livarivi a tunnu l'irritazioni, *(a Don Nzulu)* — Però v'avvertu ca accussi non po' finiri! Ah, non finisci bona.... non finisci bona *(si avvia)*.

D. NZULU

*(soddisfatto sempre più del suo gioco) — Ma, cucina, permettiti....*

[143]

DONNA PRAZZITA

Chi vuliti permettiri, facitimi 'stu piaciri! No a mia, cucina, ma una santa di l'artaru avissivu fattu spicccari, cu 'na cosa di chisti! Camina, camina. Rachilina.... Cu' nni voli beni nni veni appressu *(si avviano)*.

D. NITTU

*(impacciato, perplesso, non volendo comprometersi con Donna Tidda, parandosi davanti a Donna Prazzita) — Signora.... per carità.... La mia devozione lei la conosce.... un poco di prudenza, la prego.....*

TIDDA

Ma no... si la vuliti beni, itici appressu!

DONNA PRAZZITA

Non avemu bisognu di cudatarii, nuatri! *(via con Rachelina)*.

### SCENA IV.

Detti, meno Donna Prazzita e Rachelina.

D. NITTU

Iu sugnu devotu a tutta la famiglia, specialmenti a lei, signurina Tidda!

TIDDA

A mia? pirchè a mia? Stativi mutu, ca non vi comprumittiti cu nuddu, vui! Nuddu si comprumetti cca! Si fannu vuci, si stuzzicanu li genti, e poi...

[144]

D. GASPARINU

Pirchè, iu, non sugnu omu di fatti? Allora, 'n'otra vota chi fazzu, sparù?

D. NITTU

Ma... scusi, chi forsi non sugnu cca cu lei? Questo è un fatto!

TIDDA

E pi chissu vi sintiti comprumisu? Chi cc'è paura, vuliti fari quarchi duellu puru vui? o vuliti sparari... pum!... comu D. Gasparinu?



D. GASPARINU

Pirchè, s' 'u dicu n' 'o fazzu iu? 'U vuliti vidiri ca sparù pi daveru? (*cava dal fianco la pistola*) e toccu famigghi! (*Don Nittu alla vista della pistola indietreggia istintivamente, mentre Donna Tidda e D. Nzulu si fanno coraggiosamente incontro a D. Gasparino*).

TIDDA

E vah! non iucamu! chi siti pazzu?

D. NZULU

(*contemporaneamente*). — Chi è, D. Gasparinu? Accussì prestu pigghiati focu? Sarvativi 'ssa tofa ca vi po' scasciari!

D. GASPARINU

(*convulso, rimettendo la pistola nel fodero*). — Ca iu malu canusciutu sugnu, santu diascacci e...

[145]

TIDDA

(*subito attaccando*). — E diantanuni! Va, jamuninni, accumpagnatimi!

D. NZULU

Ma, no... ma, no... unni vai, Tidda? (*le si para davanti*).

TIDDA

No, no... finemula cu 'ssa Tidda, ca assai cci aviti iucatu! Mi aviti trattatu comu una nimica! E 'ssa cosa di 'ssa casa sarà causa di sconzi serii! Ma serii-serii! Iamuninni, D. Gasparinu, ca cca m'accumincianu a bruciari 'i pedi! (*s'avvia di furia e scompare per la comune*).

D. GASPARINU

E a mia li manu (*s'avvia di furia anche lui*).

D. NZULU

(*gli grida dietro*). — Abbasta ca non sparati, D. Gasparinu!

D. GASPARINU

(*voltandosi con le mani per aria*). — A secunnu comu mi firria! (*via*).

## SCENA V.

D. Nittu, D. Nzulu e Brasi.

D. NZULU

(*dopo aver guardato un po' D. Nittu rimasto mortificato*). — Vi persuaditi, caru D. Nittu?

[146]

D. NITTU

Lo dice a me? Io che per essere uomo di tratto e di pace finiu ca fui insultatu di chisti e di chiddi e ristai abbannunatu di tutti, cca, comu un cani senza patruni!

BRASI

(*sghignando da scemo*). — Eh... eh... 'a corda gruppa gruppa, cci va 'nt' 'o mezzu cu' non ci curpa!

D. NZULU

(*licenziandolo con una stretta di mano*). — Cunsulativi, caru D. Nittu, non siti vu' sulu!... E si peju non cc'è, chistu un è nenti!

D. NITTU

Ca già! Cc'è 'stu fattu di 'stu duellu!

D. NZULU

Bisogna impedirlo! Ca comu! Giustu giustu, nni 'stu mumentu, cci avemu a dari 'stu spittaculu a chiddu ca arriva? Di tuttu, di tuttu bisogna fari, D. Nittu, pi non farlu succediri! E non cc'è megghiu di vui pi mittirivicci 'nt' 'o mezzu?

D. NITTU

Io?! Cu tuttu lu cori! Ma veda... veda... Sono dui tipi intrattabili! E s'attaccaru forti... lei l'intese? Paroli sottintese, ma sanguinose... Ah! una sfida tremenda!

[147]

D. NZULU

Si, ma voi... col vostro tratto (*spingendolo verso la comune*). Curriti, curriti, D. Nittu, e purtatimi boni notizii.

D. NITTU

(*prima d'uscire*) — Mi proverò... farò del mio meglio... ma non cci spero, sa? (*via*).

## SCENA VI.

D. Nzulu e Brasi.

D. NZULU

(*sorridendo, soddisfatto, a Brasi*) — L'avvirtisti o' sartu?

BRASI

L'avvirtii... Ma pi cui?

D. NZULU

Ca pi tutti 'sti me' signuri...

BRASI

Già... ora ca nn' 'i fici iri tutti pari sciarriati.

D. NZULU

Zittiti, ca tornanu.

BRASI

Cui?

D. NZULU

Tutti.

[148]

BRASI

Non tornanu.

D. NZULU

(*guardandolo bene negli occhi*) — E tu n' 'o capisci ca tornanu? (*si ode il campanello d'ingresso*) — Vo' grapi. (*Brasi via*).

## SCENA VII.

Detti, Donna Prazzita e Rachilina.

D. NZULU

(*vedendo rientrare le due donne, premuroso, sbottoneggiando*) — Oh chi vi scurdastivu cosa, cucina?

DONNA PRAZZITA

(*attaccandosi al primo pretesto che le viene in mente*) — 'A curnici, mi scurdai! Siccomu è mia... accattata cu 'i me' dinari...

D. NZULU

Oh! giustu, cucina!

BRASI

Alla cca! (*prende la cornice e gliela porge*).

DONNA PRAZZITA

Pirchì, scusati, a vulirla diri com'è di giustu, è cosa di mittilla 'nta un quattru 'ssa parti ca m'aviti fattu...

BRASI

E chi fa, voscenza, 'a pitta e 'a metti cca dintra?

[149]

DONNA PRAZZITA

No! Iu, figghiu? E chi sacciu pittari, iu? Cc'è cu' è ca 'a pitta... in carta bullata e cu 'u stemma d' 'u Tribunali... Iamuninni! (*a Rachilina*).

D. NZULU

Cucina, iu non sacciu chi dirivi (*sospira e apre le braccia*). Faciti comu criditi.

DONNA PRAZZITA

Ah! tuttu chissu è chiddu ca mi rispunniti?

D. NZULU

Mentri ca vui non vuliti sèntiri! Appena m'accostu: «Livativi» — vi fermu, e vi nni vuliti iri pi forza... Chi v'è diri? Vo' itavinni...

DONNA PRAZZITA

Ah, mi nni mannati?

D. NZULU

Binidittu Diu! 'U dicistivu vui a Rachilina: «Iamuninni».

RACHILINA

Eh, si, zia, iamuninni...

DONNA PRAZZITA

Naturali ca ni nni iemu (*ma non si muove*).

BRASI

Si voli passari, l'accumpagnu...

[150]

DONNA PRAZZITA

Grazii, figghiu, 'a strata a sacciu (*volge lo sguardo in giro, non sapendo risolversi ad andarsene*).

D. NZULU

(*c. s.*) — Chi vi scurdastivu quarchi outra cosa! (*si riode il campanello d'ingresso*).

D. NZULU

(*ammiccando a Brasi, con intenzione*) — Vo' grapi!

DONNA PRAZZITA

(*rodendosi per il contrattempo*) — E cu' è chissa? Idda ca torna? Ddà lingua d'infernu? Ah, pi carità, cucinu (*correndo come un topo in trappola per la stanza*) — ca nn'haiu suffrutu assai, oggi! Ogni pacenza avi un limiti! Non la vogghiu cchiù vidiri! non la vogghiu cchiù vidiri! D'unni scappu (*fermando Brasi che s'avvia*) Aspetta, sceccu, non grapiri!

D'unni scappu, vi dicu?

D. NZULU

'Na vota ca pirdistivu tempu, santu Diu! D'unni vulissivu scappari, d' 'u pirtusu d' 'a chiavi? Trasiti cca dintra (*le apre l'uscio della sinistra*) e aspittati, si non vi vuliti fari vidiri.

DONNA PRAZZITA

(*passando, seguita da Rachelina*) — Basta ca vi spicciati, oh! c'haiu l'avvucatu ca m'aspetta!

[151]

D. NZULU

(*chiudendo l'uscio dietro le donne*) — E macari iu haiu chi fari, chi vi pari! V' 'u scurdastivu c'arriva Paulinu? (*a Brasi, sorridendo e fregandosi le mani*) Vo' grapi! (*Brasi via*).

### SCENA VIII.

D. Nzulu, Brasi, Tidda, poi voce di D. Prazzita.

D. NZULU

(*appena Tidda appare sulla soglia della comune*) — Chi ti scurdasti quarchi cosa macari tu?

TIDDA

Macari iu? Chi veni a diri «macari iu?». Chi cci foru autri ca turnaru?

D. NZULU

No, dicu.... siccomu 'a cucina Prazzita si scurdau 'a curnici cca....

TIDDA

(*arruffandosi*) — E chi fa? Chi cc'è' paura, torna pi pigghiarisilla?

D. NZULU

Vah! torna! N' 'o vidisti comu si nni iu 'nfuriata? Comu a tia! E pi chissu, dicu, quarchi cosa t'avisti a scurdari....

[152]

TIDDA

No, nenti m'haiu scurdatu iu! E anzi pirchè non m'haiu scurdatu nenti è ca turnai.... Pi guardarivi, bonu, di sulu a sulu, nni 'sta bedda facci.... (*è come una gatta arruffata, che si muove, angosciosamente, dal desiderio di essere carezzata e non vorrebbe darlo a vedere*) — Eccu pirchè turnai.... (*quasi col pianto nella gola, ma suo malgrado*) — ecco pirchè turnai....

D. NZULU

(*che ha compreso perfettamente, ma pur non potendo cedere, per non guastare il suo giuoco*) — Bonu, sì.... pi chissu! T' 'u dicu iu, pirchè turnasti. Tu voi 'u ritrattu....

TIDDA

(*concertata*) — Quali ritrattu? (*riprendendosi*) — Ah già! 'U ritrattu! Ca sicura ca 'u vogghiu! E pi chissu turnai, 'u 'nzirtastivu!

D. NZULU

Subitu! (*a Brasi*) — Brasi, vo' pigghiacillu.... (*Brasi va. Pausa tenuta*) — Assettati....

TIDDA

Grazii. Non m'assettu. Iu staiu abbruciannu!

D. NZULU

TIDDA

Focu di pagghia? O' solu m'haiu ittatu! Iu sempri di pirsuna haiu pagatu! E pi chistu sugnu cca, ancora a 'stu puntu, senza statu! Lu dannu, si l'haiu fattu all'autri, prima di tuttu e cchiù di tuttu l'haiu fattu a mia! Ora stissu: vui ittastivu la petra e v'arrtirastivu la manu; e iu ittai a fogghi quintu 'u matrimoniu conchiusu cu D. Iacu e m'haiu vinnutu macari la stuppa di li matarazza pi mettiri 'ssa casa, e non dari saziu a ddà vecchia vilinusa!

BRASI

*(facendo segno delle mani vuote)* — Non cc'è' cchiù Vulau!

D. NZULU

Chi?

BRASI

'U ritrattu!

D. NZULU

E cu' è ca s' 'u pigghiau?

BRASI

*(col solito sorriso da scemo)* — N' 'ò sapi vossia?

TIDDA

*(che dapprima, tutta commossa e alterata da ciò che ha detto, è rimasta come estranea al discorso, udendo parlare del ritratto, torna in sè e scatta)* — Chi? 'U ritrattu? S' 'u pigghiaru? Comu? Quannu? Chi mi stai cuntannu? Cu' cc'è ddà dintra? *(corre frenetica verso la sinistra)*.

[154]

D. NZULU

*(cercando d'impedirle il passo)* — Fermati! Non cc'è nuddu! Cu' ci avi a essiri? Statti cca! *(si riode il campanello d'ingresso. Brasi accorre)*.

TIDDA

*(scostando D. Nzulu, che si lascia facilmente mettere da parte, spingendo l'uscio di sinistra che resiste)* — Comu, statti cca? Chi mi diciti ca non cc'è nuddu? Vogghiu vidiri! Vogghiu vidiri, pirchè vui siti capaci di farimi 'st'autru tradimentu!

D. NZULU

*(fingendo di trattenerla)* — Ma si ti dicu ca non c'è nuddu? Tradimentu! Iu fazzu 'i tradimenti?

VOCE DI PRAZZITA

*(dietro l'uscio)* — Si, si, cca semu! facitila tràsiri! Non avemu di chi scantarinni, nuatri! *(apre l'uscio dall'interno)*.

TIDDA

*(precipitandosi dentro)* — Ah si! Ora vi fazzu vidiri iu! si non lassati 'stu ritrattu! Vuautri ca faceuru finta di irivinni sdiagnati!

[155]

## SCENA IX.

D. Liddu e Don Nzulu, poi D. Iacu.

D. NZULU

*(vedendo entrare D. Liddu, richiude l'uscio e, mentre dall'interno si ode il vociare confuso, a soggetto, delle due donne in aspra lite)* — Don Liddu, cc'è cosa?

D. LIDDU

(*serio, severo, concitato*) — Cc'è ca vogghiu parrari cu 'a signurina, perchè non posso credere assolutamente ca idda fussi consenziente a 'sta spiculazioni ca autri nni vulissiru fari! (*udendo il vociare delle donne*) Unn'è? Ddà dintra? Chi su' 'sti vuci? Cu idda l'hannu? 'Nsumma, chi succedi cca, don Nzulu? (*facendo queste domande s'è spinto fin presso l'uscio, come deciso ad aprirlo e a introdursi*).

D. NZULU

(*trattenendolo vigorosamente, piuttosto aspro e seccato*) — Nenti, don Liddu! non succedi nenti! Cc'è paura, 'ncasa mia, divu dari cuntutu a tutti? Vi pregu, assittativi! Chi mi vulissivu trasiri dintra macari vui? (*Altra scampanellata all'interno. Brasi accorre*).

D. LIDDU

Scusati, D. Nzulu, la ragioni di tuttu chistu...

D. NZULU

(*subito, interrompendolo*) — Quali ragioni? Ancora s'avi a vidiri, 'a ragioni! (*con intenzione*) E v' 'a fazzu vidiri iu... all'urtimu!

[156]

D. IACU

(*entrando e notando D. Liddu*) — Lo sapevo!

D. LIDDU

(*provocante*) — Chi è ca sapeuru?

D. IACU

Ca vi fiteva 'a lepri 'nta 'stu trippaturi! (*udendo anche lui gli strilli delle donne*) Turnastivu pi daricci spada forti? Non basta ca su' dui contro una? Macari 'u masculu?

D. LIDDU

(*andandogli incontro con le mani in faccia*) — Ma vui chi pi daveru a mia vuliti scuncicari?

D. IACU

(*subito, con la voce bassa*) — No... me ne guarderei bene... (*voltandola*) — Pirchè 'ncasa d'autri haiu conosciutu sempri 'u me' duviri!

D. LIDDU

(*sgghignando*) — Già! Un pocu pirchè ci sunnu 'i fimmini, un pocu pirchè siti 'ncasa d'autri... vah, livativi!

D. IACU

Scusate, vi ho detto di attendere persone?

[157]

D. LIDDU

E quannu?

D. IACU

Per cui!

D. NZULU

(*che frattanto è andato presso le litiganti di là, tornando come se vedesse questi due alle prese*) — Signuri mei, pregu! signuri mei! Chi vulissivu fari 'u duellu cca? (*vociando verso l'interno alle donne*) Ma chi mi vuliti fari partiri, 'a testa? Malidittu 'stu cucinu e di quannu mi ittau 'nta 'stu focu! Finitila! finitila, e passati tutti cca banna!

## SCENA X.

D. Prazzita, Tidida, Rachilina e detti.

*(Le donne tornano in scena un po' malconce, arrossate; Donna Prazzita e Tidda tenendo dai due lati opposti un vecchio ritratto ad olio rappresentante un notaio con la barba a collana e i capelli a boccoli, il collo fasciato da una grande cravatta a rabat, uso Bellini, ampio panciotto alla marescialla, abbottonato all'estremità d'un lato, una penna d'oca sull'orecchio e un codice in mano. Una tira di qua e l'altra di là, mentre Rachelina, col cappello gualcito e a sghimbescio come per qualche ceffone di Tidda, geme e pare voglia cascare di nuovo in deliquio).*

DONNA PRAZZITA

Modda! modda cca! modda cca, ti dicu!

[158]

TIDDA

Pazza siti! Chistu tocca a mia! E non lu lassu mancu, si!...

DONNA PRAZZITA

No! Tocca a mia!

TIDDA

'U moddu? Lassatilu! Ca cchiuttostu un pugnu cci dugnu e 'u sfunnu!

D. IACU

Vah! Muddatilu!

D. LIDDU

Non muddati nenti!

D. NZULU

*(strappando di mano alle due donne il contrastatissimo ritratto e dominando, con la sua, tutte le voci) — Datilu cca prima, santu e santissimu! 'U stati sfasciannu d'acussi? (guardando l'immagine) Guardati chi cc'è cca! Lu stati facennu assistiri a un bellu spittaculu 'stu povir'omu! (cava il fazzoletto e con delicatezza fa come per asciugare il sudore della fronte del notaio effigiato) Poviru Josè! Tu ca ti nn'ha statu tant'anni cuetu a la me' casa! Ma guardatilu, guardatilu chi facci chi avi!... mancu cuscenza cc'è! E si vidissi so' figghiu, che figura ci facissi, vah? (altra scampanellata. Brasi accorre) Basta ca cci aviti preparatu 'a casa... 'i mobili...*

[159]

## SCENA XI.

Detti e don Nittu, poi Don Gasparinu.

D. NITTU

*(rientrando tutto accaldato, senza notare la presenza di D. Iacu e di D. Liddu, rivolto a Don Nzulu) — Ho fattu sforzi inauditi, sa? Ma nenti!... Sunnu du' armali feroci!*

D. NZULU

*(deponendo il ritratto in piedi su un mobile, bene in vista) — Cui?*

D. NITTU

*(sconcertato) — Ah.... cca sunnu?*

D. NZULU

Nu' 'i viditi?

TIDDA

Accussi va beni! Nè tu leta nè iu cunsulata! (a D. Nzulu) V' 'u tiniti vui, 'u ritrattu!

D. IACU

Quann'è chistu, sta beni!

D. LIDDU

Già! Ca cc'era bisognu d' 'u vostru consensu!

D. NZULU

*(parlando al ritratto)* — Eh, poviru mortu, cu' ti l'avia a diri, ca ti stavanu manciannu li càmulì e li fulinì, senza riscidiriti nuddu! nuddu ca t'addumava un sordu d'ogghiu! nuddu ca ti purtava un ciuri! *(a Brasi che gli presenta un telegramma)* — Chi è? Telegramma? E di cui? *(apre il foglio, legge ed esclama)* — Eh menu mali, vah! Menu mali! Ogni male non viene per nuocere!

[160]

BRASI

E unni manca, Diu pruvidi!

LE DONNE

*(che si sono sedute stanche ed agitate)* — Chi è? Chi fu? Di chi si tratta?

D. NZULU

Bella accoglienza cci stauru preparannu!.... A 'na bella scena l'avissivu fattu assistiri!....

GLI UOMINI

Ma cui?

D. NZULU

Ma cui.... cu' po' essiri? Paulinu!

TIDDA

Non arriva cchiù?

DONNA PRAZZITA

Comu?! Avia a arrivari oggi!

D. NZULU

Già! quantu junci, e arrivava! T — a — ta, ficu fatta! Mi telegrafa di Genuva, ca si firmirà ddà 'na pocu di jorna....

[161]

RACHILINA

'U dissi vossia stissu, ca s'aspittava pi stasira.

D. LIDDU

E lei, signurina, tantu pi 'na curiosità: cci avia tuttu 'ssu 'nteressi c'arrivassi stasira?

RACHILINA

Iu? No.... Pirchì?... Siccomu 'u ziu avia dittu accusi....

D. NZULU

*(a don Liddu)* — Amici mei, tutti 'sti cunti.... pi carità, all'urtimu! *(a Rachelina)* — Eh sì, figghia.... Ma si m'aviti fattu partiri 'a testa! Vuatri chi siti cristiani? Siti ranocchi, cicali, marranzani!.... Madonna di lu Carminu! Non haiu cchiù cirivedda!.... Cci criditi ca mi disidirassi mortu e stampatu ddà 'nta ddù quattru?... Ca già! Mi faceva 'u cuntu, c'arrivatu a Genuva, doppu un jornu era cca.

DONNA PRAZZITA

Ah no?!

D. NZULU

Senza pinsari a tuttu chiddu ca divi fari ddu galantomu appena sbarcatu in Italia!



D. NITTU

(*dandosi tono*) — Eh già! I passaporti.... Cce lo volevo dire io!

[162]

D. NZULU

Chissu sulu? E 'i pezzi? sulamenti pi canciari tutti ddi pezzi ca porta?

TIDDA

Pezzi cancia?

DONNA PRAZZITA

Chi è, niguzianti di pannaria?

D. NZULU

Già! Martisi! Vuautri ppi pezzi chi sapiti sentiri? Dinari, su! Pesetas, pesetas — si chiamanu accussi ddà sutta! Faciti 'u cuntù, pi canciari tutti chiddi ca porta! (*come ripigliandosi*) — Ma 'u sapiti ca fu 'na fortuna 'ssu ritardu? (*affettuosamente severo e patriarcale*) — Prima di tuttu pirchè, amici mei e parintuzzi cari, nuautri 'nta l'intimità nni putemu macari manciari pi lupi, ma di frunti a iddu, 'a cosa è diversa: di frunti a iddu, nn'avemu a fari vidiri uniti, affezionati unu cu l'altu tanti armi 'nta un cori! tanti lapi di meli!.... Ca comu! iddu ca va circannu la famigghia.... lu nidu anticu.... (*come fissandosi nel suo lontano rammarico*) — lu nidu anticu.... chi nni sapiti quantu si disidira!.... e cci faciti truvà 'stu 'nfernu? Si nni scappa l'indumani!... E cu tuttu 'stu catuniu c'aviti fattu, m'aveva scurdatu la megghiu... (*guardandoli tutti*) — Signuri mei, spagnolu è!

TIDDA

Comu! finiu ca è americanu?

[163]

D. NITTU

Di l'America spagnola, signurina...

D. NZULU

E quindi, cchiù spagnolu di li spagnoli! Cu certi arii ca v' 'u pozzu diri iu ca cci haiu statu! Vui chi sapiti comu marcianu ddà? Ogni pirsuna ricca ddà, faciti cuntù ca è un re! Redengotti e cilindro, macari pi iri 'nta certi posti... ca nuautri cci jemu... cu li tappini a la susuta di lu lettu (*le donne non possono fare a meno di sorridere, ma fanno un certo verso di vergogna*) Vi pari scherzu? Fumusi!... Ah! pi fumù, lassati fari a iddi... E non è ca su' fanatici sulamenti supra d'iddi stissi; ma supra tuttu e supra tutti chiddi ca cci stannu attornu! Vòlunu gran cumparsa! Esagerata! Non nni ponnu fari a menu!... E iu pensu... ca comu!... guarda chi patacca ca stàvamu facennu a causa di li vostri curtigghiarisimi!... Avia di tantu ca v' 'u vulia diri... Signuri mei, vuautri siti vistuti...

D. LIDDU

(*guardandosi addosso*) — Comu semu vistuti?

D. NZULU

Perfetti, chi cc'entra! Lassati fari a vui, Don Liddu, pi chistu! e macari a vui, D. Nittu. Tutti già, non si discuti!... Ma non è questo, signori! lassatimi spiegare! Iu avia pinsatu di faricci un ricivimentu... un'accoglienza all'usu d'iddi... pumpusa, vah! sgargianti! pirchè tantu chiu pumpusa è, tantu chiu bella imprissioni cci fa... E non dicu sulamenti pi nui, di comu nn'avemu a vestiri e di chiddu c'avemu a fari... ma macari p' 'a casa... addubballa tutta... ma a chistu cci pensu iu! Anzi, mi vuliti lassari fari a mia pi tuttu, ora ca vi viu cca beddi cueti, ca tutti li quistioni sunnu risuluti amichevolmenti?

[164]

TUTTI

(*ridestandosi come da un fascino, vivacemente*) — Chi? Comu? Chi dicistivu? Risoluti? Comu risoluti?

D. NZULU

(*dominandoli*) — Chi fu? chi è? N'altu ribeddu vuliti fari? V'assicuru e vi

promettu che tutto sar  accomodato con soddisfazioni generali!

DONNA PRAZZITA

Ma scusati, cc'  'a cosa d' 'i du' casi... com'  ca si po' risorviri cu suddisfazioni generali?

TIDDA

Gi ? Com'  ca s'ha a spartiri 'ssu cristianu? Mezzu cca banna e mezzu dda banna?

D. NZULU

Non vi preoccupati! Truver  du' casi, e nni scigghir  una! senza ittari a mari l'otra... Chi nni sapiti si non   abituato ad aviri quarteri d'estati e quarteri di 'nvernu?

D. IACU

Ah! ma scusassi: cc'  'na quistioni per  ca resta pinnenti!

[165]

D. LIDDU

Gi ! comu 'u piru all'arvulu!

D. NZULU

E chista macari cci la faremu decidiri a Paulinu! A tutti cuntintir ! a tutti! lassatilu arrivari! Nuautri cca nn'avemu a preoccupari d'una cosa sula: di farinni truvari digni d'iddu. Vuliti lassari fari a mia? Senza pipitari chi  nuddu! Apprufittamu di 'ssu tempu ca nni resta. Brasi, affacciati d' 'u barcuni e chiama a Don Sciaveriu Notu, dicci c'acchianassi cu so' muggghieri cu 'u campunariu e 'u metru, prestu prestu! (*mentre Brasi va, rivolto a Rachilina*) Ti lassi serviri di mia, tu?

RACHILINA

Comu voli vossia, ziu! Ma l'abitu pi daveru m'hau a fari?

DONNA PRAZZITA

Chi n'o' sta' sintennu? Giustu ca tu ti l'aviatu a fari....

D. NZULU

Ma.... divi essiri 'na cosa d'alzari l'idei, badamu!.... Comu ti piaciria, Rachilina? sintemu....

RACHILINA

Eh.... chi sacciu? di.... di sita cilesti.... mi piacissi...

D. NZULU

Bravu! Appropriatu!

[166]

RACHILINA

Guarnitu di.... di....

TIDDA

(*interrompendola*) — E iu comu, cucinu, di sita granata?

D. NZULU

A gustu to'! Basta ca sia 'na cosa chic!

DONNA PRAZZITA

E iu.... macari mi l'avissi a fari?

D. NZULU

Ca chi vol diri! Tutti, tutti! Vui, 'a prima!

BRASI

(*rientrando*) — Don Sciaveriu dici ca veni subito con la consorti.... E.... si

cci permetti, cci vulissi diri 'na cosa....

D. NZULU

Chi cosa?

BRASI

Cca sutta cc'è 'na pirsuna ca fa avanti e arreri comu 'na tarantula annacalora, e sta sfardannu 'a strata.

TIDDA

Uh!.... Ca chissu don Gasparinu è! mischinu!

D. NZULU

Ah, già! chiamalu! ca iddu sulu manca! Pregalu a nomu mia d'acchianari (*Brasi esce*).

[167]

DONNA PRAZZITA

Allura iu dicissi ca 'ssu vistitu miu duvissi essiri d'un culuri.... d'un culuri....

TIDDA

Di cani ca fui! (*la vecchia la guarda biecamente*)

D. NZULU

(*subito, accomodante*) — Lo sceglieremo nel campionario! Non circati, cucina Prazzita! (*a D. Gasparino che appare più arruffato che mai sulla comune*) — Avanti! avanti! Don Gasparinu, ca v'aviti fattu disidirari!

D. GASPARINU

Si, ma.... si non mi mannauru a chiamari.... mancu d' 'a strata cci passava iu cchiù cca....

TIDDA

Si, difatti, 'ncasa vi vinniru a chiamari?

D. GASPARINU

Mi chiamaru mentri ca era pi l'affari mei, ca non cci dava cunfidenza a nuddu.... E ora mi nni vaiu!

D. NZULU

(*trattenendolo*) — Bonu, vah! D. Gasparinu: viditi ca Tidda scherza!

D. GASPARINU

Idda a mia, s'avi a livari 'stu vizio di pigghiarimi di puntu.

[168]

D. NZULU

S' 'u leva, s' 'u leva! stativi cuetu! Ora ca vinistivu, comu sia sia, assitativi cca e faciti chiddu ca fannu l'autri, ca semu tutti 'mpaci.

## SCENA XII.

D. Sciaveriu, D. Rusulina e detti.

D. NZULU

(*ai due sarti che entrano*) — Oh, bravu, D. Sciaveriu! favoriti! Avanti, Donna Rusulina!

D. SCIAVERIU

(*inchinandosi*) — Ai suoi comandi, signor D. Nzulu!.... Tanti rispetti alla compagnia!

DONNA RUSULINA

(c. s.) — Serva di 'sti me' signuri!

D. NZULU

(*con un cenno d'intelligenza*) — Dunca.... Donna Rusulina, non cc'è bisognu ca vi dicu ca 'sta vota vi duviti disimpegnari... Pighiaticci 'a misura a 'sti parenti mei e intantu daticci 'u campianariu ca si scegghiuunu 'a stoffa. (*D. Rusulina porge il campionario alle signore che si mettono a crocchio a sfogliarlo e a conversare con lei*) — E vui, D. Sciaveriu, pinsati pi 'sti me' signuri... e macari pi mia....

[169]

BRASI

(*col solito sorriso da scemo*) — Si cci voli dari, cci duna.... e si non ci voli dari, non cc'è obbrigu....

D. NZULU

E pi Brasi, si sottindende!

D. NITTU

(*costernatissimo*) — Senta.... Don Nzulu.... io, veramenti.... non saprei se....

D. NZULU

Ma mancu si dicinu 'sti cosi! Tuttu pensatu. Don Nittu!

D. NITTU

Si, ma... a qual titolo?

D. NZULU

E non l'avemu dittu? A titolo d'un regalo a me e d'un onuri a me' niputi! Non bisogna guardare a spese!

D. NITTU

(*più che mai costernato*) — Spese... mie?

D. NZULU

Ooh!... Appena arriva me' niputi!

D. LIDDU

(*rinzelato*) — Vah, non iucamu, D. Nzulu! Mancu pi scherzu l'aviti a diri 'sti cosi! Mi vestu pirchè mi fa piaciri macari a mia; ma a spisi mei! E non cc'è bisognu ca don Sciaveriu mi pigghiassi 'a misura. È 'u me' sartu...

[170]

D. NZULU

Sfidu! Pi chissu è 'u megghiu sartu d' 'u paisi!

D. GASPARINU

Ah! pi chissu? Pirchè iu non passu ca sugnu macari clienti so'? Pirchè non parrati vui, misseri e minchiuni! A 'mprima ca mi nni vaiu 'n'otra vota?

D. NZULU

D. Gasparinu, chi dissimu? (*a D. Sciaveriu*) Allora non cc'è bisognu di misura mancu pi iddu. Vah, signuri mei, spicciamunni! Donna Rusulina, siti pronta?

DONNA RUSULINA

A li cumanni! Accuminciu d' 'a signura donna Prazzita ca è a cchiù granni! (*misura la lunghezza della sottana*) Sciaveriu, scrivi.

D. SCIAVERIU

(*a D. Nzulu*) — Mi permetti? (*segnando in uno scartabello.*) — Signora donna Pràzzita Cannalonga.

DONNA RUSULINA

Lunghizza, di la vita a la putia: Cento unnici (*misura la rotondità dei*

*fianchi*) Oh... comu cci dicemu? circumfienza — cu bon prudi e saluti!  
centuquarantasetti...

*Tela.*

[171]

## ATTO TERZO

### SCENA I.

D. Nzulu, Donna Prazzita, Rachilina, Tidda, D. Liddu, D. Nittu, D. Iacu, D. Gasparinu e Brasi.

*(scena di movimento tra tutti, intanto a fare gli ultimi apprestamenti per la solenne festa dell'arrivo dell'Americano, D. Nzulu, aiutato da D. Liddu, D. Iacu e D. Nittu, finisce d'addobbare una specie di palcoscenico, che è un'alta predella, in fondo alla scena, nell'arcata di centro; dietro una tenda, in fondo, si aprirà un uscio; un altro dietro una tenda, a destra, e una finestra si scoprirà dietro la tenda di sinistra. Donna Tidda traversa la scena recando un gran vaso di fiori. Donna Prazzita e Rachelina vengono subito dopo con trionfi di frutta).*

BRASI

*(segue portando un festone di fronde d'edera intrecciato con fiori)* — E chi è, scursuni? Unni va, chistu?

D. LIDDU

Non ci pinsari, babbu... Portalu ddà banna, ca poi cci pensu iu...

TIDDA

Ma chi è 'sta stola? Unn'è ca l'aviti a cumminari?

DONNA PRAZZITA

E chisti, unni l'avemu a mettiri, D. Liddu?

[172]

D. LIDDU

Pusatili unni vi veni prima... Lassatinni finiri cca! È bonu accussi, don Nzulu? *(le donne escono per rientrare poco dopo).*

D. NZULU

*(che s'è tolto la giacca e sta aggiustando le tende del piccolo palcoscenico)* — Bonu, bonu, sì... Eccu, tiràti n'autru pocu di ddocu... Cu' m' 'a duna una spingula?

D. NITTU

Iu... alla cca!

D. IACU

Si capisci, si non siti attaccata vui cu 'i spinguli!

D. GASPARINU

E allura... iu ca portu spinguli macari?!

D. NZULU

Lassatilu iri 'ssu discursu d' 'i spinguli! Calati, calati, don Iacu... unni stati guardannu?

D. IACU

Ca guardava a D. Nittu, ca cu ddi pusa avi un trafficu!... E non m'haiu

pututu pirsuadiri si avi 'i pusa e non avi cammisa!

D. NITTU

Spiritoso! Spiritoso, D. Iacu!

D. GASPARINU

Si... bella liscimoria!

[173]

D. NZULU

(vedendo che D. Iacu s'inalbera) — Signuri mei, oh! non facemu quistioni, comu finiu?... Mi staiu facennu 'u cori tantu, a vidirivi accusi tutti belli d'accordu! Lassatimi finiri cca!

TIDDA

Ma chi è ca cumminastivu ddocu? 'U sapiti ca mi pari un palcusenicu?

D. NZULU

Ha fattu 'sta scupertu! Biniditta Santa Lucia ca ti desi 'sta bella vista!

DONNA PRAZZITA

Ah, pi daveru palcusenicu è?

RACHILINA

Vih! Che bellu! E cu' cci ha a rapprisintari?

D. NZULU

Ca tutti nuautri! (*sorpresa generale e movimento di curiosità*).

TUTTI

Chi? Comu? Avemu a rapprisintari? E chi avemu a rapprisintari?

D. GASPARINU

Iu... non rappresentu nenti... e non vogghiu sapiri 'sti stori!

[174]

D. NZULU

Tutti! tutti! Avemu a fari 'na festa all'ingranni! Ricivimenti... pranzu... e macari teatru... O' pranzu cci aviti pinsatu vuautri, e iu mi vosi riurdari di li tempi antichi...

D. NITTU

E nuautri chi sapemu rapprisintari, signur D. Nzulu?

D. NZULU

E non cci sugnu iu? Vi 'nsignu 'i parti a tutti! Accussi, a suggestu!... Haiu pinsatu macari a commedia c'avemu a fari davanti a Paulinu... E ora, lestu lestu, vi fazzu a prova generali... 'I robbi su' cca!

TUTTI

Quali robbi?

D. NZULU

'I vostri!

TUTTI

Ah, 'i purtaru? Cca su'? Quannu 'i purtaru?

D. NZULU

'I purtaru! 'i purtaru! Avi tantu!

TIDDA

Ah... chisti eranu 'i robbi, ca nni facistivu pigghiari 'a misura?

[175]

D. NZULU

Ca chissi! chissi!

RACHILINA

E comu, accusi senza pruarli, si nni stannu boni o si non nni stannu boni....

D. NZULU

Si.... teni a cura! senza mai ti stannu tanticchiedda cchiù larghi o cchiù longhi! Robbi di commedia su'!

D. GASPARINU

A mia non m'ha pigghiatu 'a misura nuddu, e ddocu supra mascaratu non ci acchianu!

D. LIDDU

*(sorridente con compiacenza)* — A sapillu prima, Don Nzulu.... si puteva cumminari d'accordu 'na cosa graziusa..... Filodrammiticu sugnu.

D. NZULU

Non dubitati ca graziusa.... graziusa sarà.... Ora 'u viditi! A unu a unu vi fazzu 'a parti di tutti! Vi mettu comu un specchiu davanti!

RACHILINA

Macari chidda d' 'i fimmini?

D. NZULU

Si capisci! E cu 'i robbi d'ognunu!

[176]

TIDDA

Vih! Ca bellu aviti a pariri vistutu fimmina! Non cci iucamu, signuri mei, ca chistu l'opiranti fici all'America!

DONNA PRAZZITA

'U sapiti, ca è cosa d'arridiri?

D. NZULU

E comu d'arridiri! Ora vedrete! Assittativi a giru e permettiti ca cuminciu! *(stando sempre sul piccolo palcoscenico, chiude all'interno il velario, nascondendosi a tutti).*

RACHILINA

Oh ch'è bella! Non mi pari l'ura di vidillu cu 'i robbi d' 'a me' parti! Ma... sa chi parti haiu a fari?

TIDDA

E iu, cu chiddi d' 'a mia! a me' parti, parti di sconzu avi ad essiri!

D. IACU

E figuramunni c'avi a pariri bellu vistutu di Donna Prazzita!

DONNA PRAZZITA

Iu dicu c'hâ a pàriri cchiù bellu vistutu di vui! Quannu mai, puteuru parrari d' 'a parti d' 'a signura Donna Prazzita!

D. GASPARINU

Vogghiu vidiri si finisci bona.... ca non mi pari!....

[177]

D. NZULU

*(di dietro la tenda)* — Signuri mei, cercati di starivi muti, pirchè, si no, non isa 'u sipariu!

BRASI

Silenziu! (*e batte le mani allegrissimo*).

TIDDA

Vih! ch'è cuntentu chistu!

D. NZULU

(*c. s.*) — Pirchè non sapi ca cc'è 'a parti preparata macari pi iddu!

BRASI

(*contento*) — Macari pi mia?!

D. NZULU

(*c. s.*) — Pi tutti! Pi tutti!

D. GASPARINU

E torna, parrinu e sciuscia!... L'irritazioni pi forza mi volunu fari pigghiari!...

D. IACU

(*guardando D. Gasparino con un largo sorriso, non perfettamente convinto*) — Mi dici 'a testa ca finisci a opira 'e pupi!....

BRASI

A cugghiuta ti vogghiu!

[178]

D. NZULU

Attenti, che comincia!

TUTTI

Silenziu!.... (*accomodano le sedie e attendono con gli occhi al palco*).

D. NZULU

Unu.... dui.... e tri! (*Tira la tenda-sipario e scopre la scena*).

TUTTI

Vih! Bellu! Chic! E d'unni spuntaru 'sti porti? Uh, cc'è 'a finestra macari!... Un teatrinu perfettu! Lassati fari a iddu! Silenziu!.... Signuri mei, silenziu, annunca non nesci!

## LA COMMEDIA

(*la piccola scena rappresenta una stanzetta di passaggio, con finestra sul lato destro, comune in fondo con tenda e uscio sulla sinistra che dà nell'appartamento*).

### SCENA I.

*appare:* La vecchia di l'acitu.

(*entra in iscena con il fiasco dell'aceto sotto il braccio e beve con soddisfazione*).

RACHILINA

Uh! e cu' è 'ssa vecchia? Che laria!

[179]

TIDDA

Chissa 'a vecchia di l'acitu è!

DONNA PRAZZITA



Allu dda, l'avi scrittu 'nt' 'o ciascu!

TIDDA

E comu s'appana!

D. LIDDU

(vedendo che la vecchia smette di bere) — Zittitivi, ca sta parrannu! Sintemu chi dici!

LA VECCHIA

(con l'occhio maliziosamente arguto) — Bonu! bonu! di li setti latrì... E assai nn'haiu bisognu! (al fiasco) — Tu ha' a travagghiari oggi! (si fa presso l'uscio di sinistra, e con voce dolce, nascondendo il fiasco sotto la pellegrina) — Tinnirina, 'a soru! Oh Diu miu, sempri davanti a 'ssu specchiu!... sempri cu 'ssa pruvuliggia 'mmanu!... sempri ca t'alliffi e fai cannola!

TIDDA

Eh, si è donna Tinnirina! Ma sa cu' è, sa cu' è c'avi a fari 'ssa parti?

D. GASPARINU

Nni vuliti fari sentiri?

LA VECCHIA

Cu' avi a veniri, Cappiddazzu? Figghia mia, iu sugnu 'a soru granni e t'haiu a ricordari 'u beni... Vidi ca 'a genti po' suspittari, 'u sap'idda chi, di 'ssa troppa frequenza di 'ssu cristianu 'ncasa nostra!... Chi? chi dici? Ma si, 'a suruzza...

[180]

TIDDA

Ah, soru cci veni?

LA VECCHIA

Si, 'u sacciu ca ti fa cunfidenzi p' 'a cucina Zi Vittula....

DONNA PRAZZITA

Zi Vittula? Ca annunca parti di mascarati sunnu!

LA VECCHIA

Ma 'a genti è maligna assai! Vo' 'ntuppatici 'a vucca! E macari idda... chi ti pari?!... Tu si' troppu bona, armuzza 'nnuccenti...

DONNA PRAZZITA

Maria, chi parra grevia chissa, cucinu! E cu' è ca po' parrari accusi?

TIDDA

Uh, cci nn'è tanti ca parranu accusi! Iu mi staiu divirtennu un munnu!

D. IACU

Ma 'nsumma, nni vuliti lassari sentiri? Vogghiu vidiri cu' è 'ssu cappiddazzu!

[181]

LA VECCHIA

Basta, 'u beni ti l'haiu avvisatu... Fa comu cridi!... (si reca presso la finestra e saluta) — Oh, Zi Vittula!... Mi pari un iaròfalu avvampatu 'ntra 'ssa finestra!... Miatu cu' ti spusa a tia! Chi dici?... E, ti nni mancassiru!... Ca dui, li sacciu iu!... Cu' su'? Vah! finta ca non lu sai! Chiddu vagghiardu, ca si mancia l'aria... e dd'autru distintu... ma distintu, vah....

D. NITTU

Abbasta ca non m' 'u fa fari troppu esageratu a mia, don Nzulu!

LA VECCHIA

E anzi, non sacciu com'hau a fari.... Tutti dui mi dissiru ca vèninu a parrarimi pi tia.... Don Peppi Nnappa e Don Cola Mecciu....

D. NITTU

Ah! sempri mascari su'!

D. IACU

Zittitivi. Sugnu curiusu di sapiri cu' è 'ssu Don Cola Mecciu!

D. LIDDU

E iu, cu' è 'ssu Peppi Nnappa!

TIDDA

(*impressionata e accigliata*) — Zittitivi, quantu sentu chi è ca dici 'ssa vecchia!

[182]

LA VECCHIA

È ca mi pari ca tu.... no?... eh, chi voi? mi pari ca l'occhi li ittasti supra un lapuni vecchiu, ca non fussi dignu di pusarisi supra un ciuri vivu vivu e friscu friscu comu si' tu!

TIDDA

(*tra i denti come a sè stessa, guardando sottocchi Donna Prazzita*) — Accussì fu, 'nfami! (*notando che Donna Prazzita si agita un poco sulla seggiola, soggiunge subito, forte*) — Tiramù, tiramù, cucinu! Ca bona è!

LA VECCHIA

Chi? iu, figghia? E comu vegnu? (*additando verso sinistra*) — Ca chi la pozzu lassari sula?... Ah!.... mi fazzu lu stomacu fràcitu.... (*Rifà D. Tinnirina davanti lo specchio, che s'incipria, s'alliscia e si pavoneggia*) — E cu' va, e cu' veni!.... Tu aspittannu a quarcunu, allonghi lu coddu a la finestra; e cca, si fètinu tutti!... Ca si, macari iddu! macari iddu! Veni a parrari.... non sacciu di chi!.... discursi longhi!.... E l'autri, mussi di cca e mussi di ddà!.... Chi dici?... Gesù, non su' così ca si ponnu diri d' 'a finestra.... Aspetta, vegnu ddocu! Ma un muminteddu, sai? (*va via dal fondo*).

RACHILINA

(*notando la zia aggrondata e sulla brace, con un sospiro di sollievo*) — Oh e chissà si nni ju! Sa cu' è ca l'avissi a fari 'ssa parti!...

[183]

TIDDA

(*con intenzione*) — 'Ssa bella parti!

DONNA PRAZZITA

Videmu tutti l'autri, prima!

LA VECCHIA

(*tra le quinte*) — Ohhh!

D. NITTU

Si zittissiru, si zittissiru, ca sta parrannu ddà arreri!

LA VECCHIA

(*c. s.*) — Oh lu bellu cavallacciu! Cca pi tempu vui, oggi!.... Acchianati, acchianati ca cc'è Tinnirina!

VOCE DI D. NINNARU

(*alterato*) — Cu cui?... cu Cappiddazzu?

LA VECCHIA

Oh, Maria Santissima, chi facci scura c'aviti!.... No, sula è pp'accomora.... Trasiti, trasiti, ca vaiu cca 'nfacci, e tornu! E chiamatila, a Tinnirina, ca vi fa cumpagnia.

## SCENA II

*appare:* D. Ninnaru.

D. NINNARU

*(entrando, parlando c. s. rivolto verso l'interno)* — No, no, signura, iu cercu a vossia, e cci haiu a parrari d'idda! *(si volge verso il pubblico)*.

[184]

RACHILINA

Uh, don Ninnaru è chistu! Ch'è graziusu! Ch'è eleganti!

D. IACU

*(ridendo grosso)* — Graziusu, si! Mi pari un spinnacardiddi! E chista non po' essiri parti mia!

D. NINNARU

Cca 'stu iocu ha duratu assai e divi finiri! Finu ca era Don Sucasimula, mi faceva arridiri... Ora spuntan ssu Cappiddazzu!... Quantu nni ficimu? Unni jemu cu 'sta chitarra?... È certu ca chistu veni cca... chi voli? Fa cridiri chi pretenni a la Zi Vittula... E allura pirchè non va nni idda, e veni cca? Chi trafficu cci avi?... È certu ca Tinnirina cci arridi e lu ricivi in gran segretu *(tentennando il capo)* Vah... vah... vah... vah... Chista cca, 'a vecchia, dici e non dici... ietta 'na paruledda ca percia balati... e poi... non sapi cchiù nenti...

TIDDA

Sperta, sperta, 'ssa vecchia!

D. NINNARU

Iu, intantu, mi sciarriu cu 'i me' parenti...

TIDDA

Mischinu!

[185]

D. NINNARU

Cca si cci divi fari nèsciri 'u maraùni! Stannu a cantari... pirchè, si non cci vidu chiaru... *(va per la sinistra chiamando)* — Giufà! Giufà!...

RACHILINA

Uh *(batte le mani)* — macari Giufà cc'è!

D. GASPARINU

E mi pari ca tutti Giufà sunnu ddocu a supra *(poi, vedendosi guardato da tutti, aggiunge:)* — e macari cca sutta!

D. LIDDU

Iu non cci staiu capennu nenti! Vidu ca 'ssa vecchia cu 'ssu ciascu nni sta cumminannu tanti.

D. IACU

E bella figura mi pari ca cci sta faccennu 'ssu Don Ninnaru!

D. NITTU

Signuri mei, lassati sentiri chi discursu cci sta facennu a Giufà!

D. NINNARU

*(dall'interno)* — Giufà! Giufà!

VOCE DI GIUFÀ

*(rifacendo con lo stesso tono come a trovar la rima)* — Allu cca, allu cca! Chi cc'e' chiamari a donna Tinnirina?

[186]

D. NINNARU

No, non chiamari a nuddu: aspettu a 'sso soru, 'a vecchia di l'acitu....  
Fammi passari 'nt'o salottu.

### SCENA III.

*riappare:* La Vecchia di l'acitu.

RACHILINA

'N'otra vota 'a Vecchia cc'è! Ma chi è, diavulu? comu fa a trasfurmarisi accussì!

LA VECCHIA

*(friggendo di contentezza, ricava il fiasco e ribeve a lungo, poi:)* — Forza a la machina, ca a bon puntu semu! Cci attizzai un focu di carbuni scattialoru, ca si nni sta jennu tuttu faiddi faiddi! L'abbivìru iu, 'sti buttuneddi di rosa; ma cu chistu.... cu chistu. *(fa cenno di annaffiare col fiasco dell'aceto)* — Ca chi pi daveru hannu a sbucciari belli e odurusi e hannu a 'mbriacari a 'ss'omini ca mi lassaru 'mpassulunìri 'mmezzu li spini! *(al fiasco)* — Tu si' la me' forza! *(lo bacia)* — E tu cci ha' pinsari a nun farli chiumpìri! *(appressandosi all'uscio di sinistra)* — Giufà! Giufà, unn'è D. Ninnaru? *(cava dal seno due biglietti, li esamina negli indirizzi, se li mette uno nella destra, l'altro nella sinistra, facendo cenni satanici d'intesa con se stessa; poi:)* — Ah, 'nt' 'o salottu 'u facisti trasiri? Facisti bonu! staiu vinennu! *(prima d'uscire, ribeve).*

[187]

TIDDA

Tumma! tumma fin'a la fezza! Arsalarma, chi siti chi avi!

LA VECCHIA

*(esce; poi dall'interno)* — Ah, Tinnirina, 'u lassasti 'u specchiu? Chi sintisti? Non è visita pi tia!

VOCE DI D. TINNIRINA

Non haiu 'ntisu a nuddu iu!.... Pirchì? cu' cc'è?

TIDDA

Oh chi vuci di Serafinu! 'Nnuzzintedda, n' 'o sapi cu' cc'è! Ah, chi spassu! Mi staiu scialannu!

D. LIDDU

Signurina, e nni facissi sentiri! Nui vulemu scialari macari nuautri!

LA VECCHIA

Vah, ca non lu sai? Don Ninnaru cc'è! Ma pi parrari cu mia e no cu tia!

### SCENA IV.

*appare:* Donna Tinnirina.

DONNA TINNIRINA

*(appena entra si preme le mani sul seno)* — Dio, come mi palpita il cuore!

D. NITTU

Uh, splendida! Donna Tinnirina!

[188]

D. LIDDU

Pari vistuta di luna.... Ch'è bellu!

D. IACU

Ca chi bellu! A mia mi pari ca sta svinennu!

D. GASPARINU

Idda sta svinennu, e a mia mi sta vinennu!....

DONNA TINNIRINA

Hâ a parrari ccu idda? E chi cci po' diri? Aieri era tantu turbatu, comu si cci facissi umbra il mio contegno cu Cappiddazzu.... Ma 'u sapi Diu ca non cc'è nenti? Nu' 'u pozzu mannari, si si veni a sfugari lu cori cu mia pi me' cucina la Zi Vittula? E lu pozzu cumprumettiri, cuntannuci li fatti soi a tutti?.... Cc'è quarcunu ca metti mali!.... Ma cu' po' essiri? Pozzu suspittari di me' soru? lu me' stissu sangu? Saria piccatu murtali! Iu non sacciu diri di no a nuddu! Anchi Don Sucasimula, mischinu....

D. NITTU

Uh, macari Don Sucasimula cc'è!

TIDDA

Ma figuramunni quanta nn'avi appressu donna Tinnirina!

DONNA TINNIRINA

Macari iddu, aieri, era tuttu 'nfruscatu pi 'ssu va e veni di Cappiddazzu, e voli una spiegazioni.... oggi stissu. E giustu giustu appi a veniri D. Ninnaru!.... Si s'incuntranu cca, comu fazzu? (*si fa alla finestra, e subito riponendosi la mano al cuore, se ne ritrae*) — Oh Dio! ecculu cca! Mi ha fattu un cenno! (*si riaffaccia*) — No! no, D. Sucasimula! Non salite! non salite! (*Dio, com'è aggrunatu!*).

[189]

RACHILINA

Maria, chi parti grevia ch'è chissa! E cu' l'ha a fari?

TIDDA

Ognunu a so', avi a fari! Mi pari difficili ca chissa fussi 'a mia! Sarà grevia 'a parti, ma 'a cummedia di mastro è fatta! Assai mi staiu scialannu!

DONNA PRAZZITA

Iu dicu ca tutti nn'avemu a scialari! Stamuni muti!

DONNA TINNIRINA

(*c. s.*) — Non potete! non potete per ora! (*andando verso l'uscio di sinistra*) — Che contrattempo, Maria, che contrattempo (*tende l'orecchio verso l'interno*) — Dio, se esce!.... Don Ninnaru è spadaccinu... e si finisci a duellu? (*Iusingata*) — Per causa mia! Ah! Al solo pensiero mi sento impazzire! (*si riaffaccia*) — Per carità, per carità, Don Sucasimula! Vengo giù io, allora! vengo giù io! (*va via; poi internamente*) — Cca, cca, venite dentro il portoncino; ma senza farvi vedere....

[190]

VOCE DI D. SUCASIMULA

Eccomi! Ma non capisco pirchè lei m'avi a parlari di nascosto... Non posso ricevere più l'onore d'acchianari in casa?

DONNA TINNIRINA

Ma no! Per carità, non dite così!

VOCE DI D. SUCASIMULA

Ma perchè queste cose segrete?

D. LIDDU

Avi ragiuni, mischinu! Unu c'aspetta cca, iddu ca s'avi a ammucciari ddà!

TIDDA

Cc'è postu pi tutti!

DONNA TINNIRINA

Oh Dio! La Zi Vittula! idda veni! idda veni! Viniti cca, viniti cca, non nni

facemu a vidiri!

DONNA PRAZZITA

Ah! Eccu ca veni a Zi Vittula, ora! Ca daveru è fatta di mastru!

BRASI

A unu a unu tutti hannu a veniri!

[191]

## SCENA V.

*appare:* La Zi Vittula.

DONNA PRAZZITA

Uh! eccula! eccula! E chi su' ddi cosi ca cci pènninu? Guarda... cudi di iattu su'! Maria Santissima, perfetta! perfetta! Bravu lu cucinu Nzulu! Bravu! Bravu! (*batte contentissima le mani e tutti la imitano*).

LA ZI VITTULA

*(furente, frenandosi a stento e mano mano accalorandosi fino al parossismo)* — Unn'è? unn'è 'ssa jattaredda morta; ca mi fa l'amica e la cunfidenti, ca finci d'intrissarisi pi mia e poi sutta sutta tira braci a lu so' cudduruni! Ca l'avi grossu chidda, lu cudduruni! Massaria ranni! putia cu du' porti! Di cca si trasi e di ddà si nesci! Pi non vidirinni 'nfacci unu cu 'n'autru! E si nisciu di l'autra porta, 'ssu Cappiddazzu, diciticillu ca non mi nni 'mporta nenti! Mancu pi schifiu l'haiu! Ma iddu cca non ce' e' mettiri cchiù pedi! Pi 'mpegnu! Avi raggiuni me' cucina la Vecchia di l'acitu! Pi mia è un lapunazzu vecchiu, e sugnu iu ca lu cacciu, pi sapillu! Sciù! sciù! passi là! malanova di te' sulu! Chi si crideva ca, appena iuntu, cci avia a grapiri li vrazza a 'ssu trisoru? E quannu non cci vinni fatta, si ittò a mari vasciu, unni cci appidicava cchiù megghiu! Ma non cci hâ a ristari nni 'sta caramma! A mari largu, a mari largu s'hâ a iri a affucari! Unni cci su' li petri nivuri! Cca, nni la terra vattata, non cci hâ a mettiri cchiù pedi, mancu mortu! Hâ a moriri, sulu comu un cani a la stranìa, vasinno si perdi lu me' nomu! (*si precipita per l'uscio di sinistra*).

[192]

TIDDA

*(che, ascoltando, s'è tenuta a stento, fremendo d'ira e di rammarico, scoppia a questo punto in pianto violento. Tutti si alzano e le si fanno attorno)*.

TUTTI

Uh! uh!.... E chi fu?.... E pirchè?.... Comu?

D. LIDDU

Signurina Tidda, e chi cc'entra?

D. NITTU

E chi s' 'a pigghia supra 'u seriu, lei? Cummedia, è?!

D. LIDDU

L'ha dittu lei stissa ca D. Nzulu è opiranti bravu!

D. IACU

E 'ssa parti veru bella la rapprisintau! cu lu sangu a l'occhi! Bravu lu signor D. Nzulu!

DONNA PRAZZITA

Ca si sapi, 'nt' e' cummedii, s'arridi e si chianci! si chianci e s'arridi! ah.... ah.... ah....

D. IACU

Vah! Battemu 'i manu tutti, e sicutamu! Ca ora nn'addivirtemu....

[193]

D. LIDDU

(*subito*) — Cu Peppi Nnappa!

D. IACU

Cu don Sucasimula!

D. GASPARINU

Abbasta ca non fa nesciri a mia, annunca a iocu di tutui finisci!

D. LIDDU

Vaia, signurina Tidda! finemula!.... Eccu, eccu.... cca cc'è don Sucasimula! Si livassi 'ssu fazzulettu di l'occhi!

## SCENA VI.

*appare:* Don Sucasimula.

TUTTI

(*accolgono l'apparizione battendo le mani, per stordire e rianimare Tidda che riesce a stento a frenarsi e si forza, ora, a sorridere anche lei*) — Uh! veru D. Sucasimula è! Bellu! Perfettu! Pari pittatu!

D. SUCASIMULA

(*movendosi come una marionetta, con le braccia strette alla vita e un bastoncino orizzontalmente tra le mani, con l'aria di uomo sperduto*) — E chi sacciu!.... Cu' s'ammuccia di cca, cu' s'ammuccia di ddà!.... Mi trovu in imbarazzu perchè aspiru.... aspiru.... aspiru.... aspiru alla beltà! ma non mi vogghiu cumprometteri cu nuddu, e mancu vogghiu fabbricari a crudu.... Dichi 'a genti ca caminu supra l'ova, ma iu cammino.... cammino così.... col passo chiommino, col passo chiommino.... Permesso di qui? (*s'introduce per la sinistra; poi, dall'interno*) — Mi posso introdurre?... Disturbo? Sì, sarei proprio io, don Sucasimula! Oh! La signurina Zi Vittula!! Lei qua? (*suono di campanello*).

[194]

D. LIDDU

Oh, sonanu! E cu' veni ora? Peppi Nappa?

D. NITTU

Eh, ancora nn'avi a veniri fudda! Cc'è macari don Cola Mecciu.

D. IACU

Haiu una curiosità di vidillu nt' 'a facci!

D. NITTU

(*a Tidda*) — Bravu, signurina, 'u sta vidennu? Passau! A fici ridiri 'ssu Don Sucasimula? (*altro suono di campanello*).

## SCENA VII.

*appare:* Giufà.

TUTTI

Uh! Allu cca, Giufà!... Perfettu! Ca daveru un diavulu è! Chi facci di babbu! 'U saccu avi! 'u saccu! Sintemu! sintemu chi dici!

[195]

GIUFÀ

Tu pigghi di cca.... tu pigghi di ddà.... e 'u capitanu 'mmenzu sta! (*apre prima il pugno destro, poi il sinistro, e mostra nell'uno e nell'altro i due bigliettini che nella scena III s'è cavati dal seno la Vecchia di l'acitu; e poi dice furbescamente*) — Chi porti, Giufà? Tocca, tocca, e vidirà!... Ahi! chi? 'I spini hannu! E si mancianu cu l'acitu! (*esce per la comune*).

RACHILINA

Sa unni 'i porta 'ssi bigghietti?

D. LIDDU

Chissi chiddi d' 'a vecchia sunnu! Quarchi outra 'nfamità!

D. NITTU

Ma silenziu, signuri mei! Sintemu cu cu' parra!

GIUFÀ

(*dall'interno*) — Uh, guarda chi cumminazioni! Voscenza è cca, e iu cci stava vinennu a purtari un pizzinu d' 'a me' patruna!

VOCE DI PEPPI NNAPPA

A mia? Duna cca! Idda unn'è, supra?

GIUFÀ

Si, ma comu si non ci fussi....

VOCE DI PEPPI NNAPPA

Pirchì?

[196]

GIUFÀ

Avi visiti....

VOCE DI PEPPI NNAPPA

Si? ma io non sono mai di troppo.

GIUFÀ

Voscenza trasi allura, ca iu vaiu a purtari 'n'altu pizzinu!

## SCENA VIII.

*appare:* Peppi Nnappa.

TUTTI

Peppi Nnappa! Peppi Nnappa! Iddu è! Ch'è ridiculu! Ch'è smafarusu! Guarda ddi càusi! Scurciatu!

PEPPI NNAPPA

(*è entrato con l'aria di un Rodomonte; mette la canna d'India sotto il braccio, s'accomoda il berretto a barca sulle ventitrè, si ravvia il ciuffo da un lato, si tira i calzoni a campana sotto l'ampia fascia frangiata, con mossa malandrinesca, poi con tono e gesti eroici*) — Leggiamo questo pezzinu! (*apre il biglietto e legge stentatamente*) «Caro D. Peppi Nnappa» (*e chiustu sugnu iu!*) «Sacciu ca siti spinnatu».... Cu' è spinnatu! Iu, spinnatu?.... «di mia cucina la Zi Vittula».... Ah! sapemunni sentiri!.... «ma 'ssu spinnu è puru d'autri, ca l'haiu sempre pi la casa». D'autri? (*si tira indietro*) — Senza mutriarinni!.... (*e si posta come per in parata, per la difesa e per l'offesa*) — Cu' cc'è ca si voli fari avanti? Ccà cc'è pettu pi tutti! (*riprende la lettura*) — «E siccomu haiu la soru schetta e la genti ca non sapi po' parrari, saria bonu ca vi facissivu avanti pi cuitari la palumma e fari fuiri lu spruveri!» (*tirando dalla fascia una enorme pistola*) — Cca semu! E a 'ssu spruveri lu 'ntacciamu 'ntra 'na porta di carrittaria!

[197]

TUTTI

Bum!!

PEPPI NNAPPA

(*al Bum del pubblico, fa un salto indietro di paura e subito si posta come sopra*) Oh, Peppi Nnappa! non nn'ammarraggiamu! Mi cummeni di fari tozzula o di non fari tozzula? Sintemu chi voli la Vecchia di l'acitu, e la còlira di la sira sarvamunnilla pi la matina. (*si tira furbescamente con*



*l'indice la pàlpebra inferiore dell'occhio e passa di là. Scena vuota, lungo la quale si udrà tra i commenti, di cui sotto, un suono di campanello, prima delicato, poi man mano più forte, infine furioso; quindi il fracasso d'una porta atterrata).*

D. LIDDU

Malandrinu, chissu!

D. IACU

E chi avi a essiri? Malandrinu di fudda! Peppi Nnappa, e tantu basta!

[198]

D. NITTU

Sa cu' l'ha a fari 'ssa parti?

RACHILINA

Sintemu cu' veni ora, ca stannu sunannnu!

D. LIDDU

Ca don Cola Mecciu, cu l'autru pizzinu! Iu sugnu 'mprissionatu di tuttu 'ssu trafficu di 'ssa Vecchia! Cci aviti capitu nenti vuautri? Cu' è? pirchè l'ha fattu?

TIDDA

*(friggendo)* Pirchè l'ha fattu? Ca pi 'nfamità, l'ha fattu! Si Capisci tantu beni!

DONNA PRAZZITA

Sintemu, sintemu finu a l'urtimu, ca cc'è unu ddocu ca sta sfasciannu 'a porta!

RACHILINA

Eh, mi pari ca 'a sfasciau.

## SCENA IX.

*appare:* Don Cola Mecciu.

TUTTI

Cca è! Cca è! Madonna, ch'è arruffatu! Pari un porcospinu! Tuttu muschi! Muzzicatu d' 'i vespi!... Eh, Don Cola Mecciu, ogni pilu cci fa 'mpacciu!

[199]

D. GASPARINU

*(riconoscendosi, balza in piedi, inalberato, e attende in procinto di lanciarsi).*

D. COLA MECCIU

Santu diascacci e diantanuni...

D. GASPARINU

*(lanciandosi davanti al palcoscenico, gestendo furiosamente)* — Chi sintiti fari, misseri e bestia?

D. COLA MECCIU

*(rifacendo tale e quale dal palcoscenico i gesti e le mosse di D. Gasparino come se fosse uno specchio davanti a lui, botta e risposta)* — Chi sintiti fari, misseri e bestia?

D. GASPARINU

'Sti scherzi iu non li supportu!

D. COLA MECCIU

(c. s.) — 'Sti scherzi iu non li supportu!

D. GASPARINU

(*volgendosi agli spettatori che ridono*) — Non divi ridiri nuddu a li me' spaddi, santu diascacci...

TUTTI

...e diantanuni.

D. COLA MECCIU

(c. s.) — Non divi ridiri nuddu a li me' spaddi, santu diascacci....

[200]

D. GASPARINU

(*furente, leva le braccia, afferra D. Nzulu e lo strappa giù dal palcoscenico*) — Oh! Ca cu mia non si scherza!

TUTTI

(*si alzano in sobbuglio e accorrono a staccare D. Gasparino da D. Nzulu, ma sono in preda tutti a una grande eccitazione per il veleno che hanno ingozzato durante la rappresentazione, e che ora rigurgita in furiosa collera contro D. Nzulu*).

DONNA PRAZZITA

Ragiuni avi 'ssu galantomu!

D. IACU

Nn'ha misu 'n caricatura a tutti!

D. NITTU

Chissà, accussì, chi è? Màscara ca nni metti?

D. LIDDU

Ora ho capitu! Tutta una burletta ha statu?

DONNA PRAZZITA

Burletta? Comu! una burletta? Nn'avemu cunzumatu, e ora tuttu è 'na burletta? Carta bullata curri!

D. IACU

Carta bullata? Scupittati cca currinu!

DONNA PRAZZITA

E ridi? e ridi? Taliati comu s'arricria a ridiri!

[201]

D. NZULU

(*Dominandoli*) — Ca ridu, ridu, si, pirchè vi vidu accussì 'nfuriati!

DONNA PRAZZITA

Comu? 'Nfuriati? A nuautri nn'abbrucia l'arma! Cu' è ca paga cca!

TIDDA

Già! Oh! S'ha statu 'na burletta, cu l'interessi non si cci ioca! Cu' paga?

D. NZULU

Ca si ancora non mi l'aviti fattu finiri? 'Ssu surfareddu jiri e viniri mi tirau cca sutta! Cci stava vinennu a chissu! Cci stava vinennu! Chi non l'aviti 'ntisu chi cc'è Cappiddazzu paga tuttu? (*tutti lo guardano sempre più irati, ma anche perplessi, come per dire: Che altro vuoi inventare adesso? Allora egli li guarda fiso un po' tutti con aria da dominatore, sicuro del fatto e come nauseato del loro contegno, aggiunge*) E ddà banna è!

TUTTI

(*restano dapprima come allibiti, poi fanno impeto verso il palcoscenico, gridando*) — L'americanu? Ah! Arrivau? iddu è Cappiddazzu? Unu'è? unu'è?

D. NZULU

(*parandoli tutti*) — Ohè! Fermi! Unni iti! 'Nt' 'a me' casa? Ha d'ora c'arrivau!

[202]

TIDDA

Ah! Iddu v'ha aiutatu ddà arreri!

RACHILINA

Maria, chi virgogna!

D. IACU

Ah! Appattatu allura era? Ca signuri mei, giustu è! Cu' l'ha aiutatu a vestiri e spugghiari?

D. PRAZZITA

Ca facitulu nesciri allura! Arrivati a 'stu puntu! Iu cci haiu a parrari!

TIDDA

Tutti cci avemu a parrari!

TUTTI

(*facendo impeto di nuovo*) — Tutti! tutti!

D. NZULU

(*di nuovo parandoli e dominandoli*) — Nesci quannu cci 'u dicu iu! (*poi, ottenuto il silenzio*) — E nescirà pi aggiustari li iammi a tutti, macari a chiddi chi l'hannu storti comu li cani! Non pi nenti è Cappiddazzu pagatuttu!

TUTTI

(*si guardano, fingendo di non comprendere, poi*) — Chi divi aggiustari? Semu cca ca l'aspittamu! Facitulu nesciri! Pirchè non esci?

[203]

D. NZULU

Pirchè è vistutu! E si mi lassauru fari fin'all'urtimu, senza 'nfruscarivi tutti, nisceva a tempu e a locu! Ma n' 'o viditi ca semu d'accordu? Era cumminata tantu graziusa! 'Nt' 'a cummedia chiddu voli nesciri!... C'amu a fari? livamu manu e ognunu si nni va pi fatti so'?

DONNA PRAZZITA

Chi? comu? accussì ni nni iemu? Cca 'i cunti prima s'hannu a fari!

D. NZULU

'I cunti su' prestu fatti: cu' cchiù cci misi, cchiù cci persi! Vi pari ca picca haiu spisu iu?

DONNA PRAZZITA

E chi discursu è accussì? Chi niscistivu pazzu?

TIDDA

Vui aviti spisu? Iu m'haiu ittatu a solu! Chi daveru vulissivu fari 'na 'nfamità di chissa?

D. NZULU

Iu? Non nni fazzu 'nfamità, iu!... E tu 'u sai!... Vi dissi ca semu d'accordu ca nesci p'aggiustari tuttu — tuttu, mi capiti? — ma comu Cappiddazzu! Pirchè sulu comu Cappiddazzu po' aggiustari a tutti! Ca si duvissi nesciri cu li so' robbi e cu la so' facci, pi taluni, invece d'aggiustarivi l'interessi, li costi vi duvria aggiustari cu un marrabbeddu tantu! (*li guarda tutti negli occhi, dominandoli, tanto che nessuno osa più parlare. Ne approfitta, e*

[204]

aggiunge) Brasi, vo' pigghia 'ssi robbi! (*Brasi va e rientra poco dopo coi costumi sulle braccia*).

TUTTI

Robbi? E c'amu a fari ch' 'i robbi?

D. NZULU

Ca v'aviti a vestiri!

TUTTI

Chi? comu? nn'avemu a vestiri? chi stati dicennu?

D. NZULU

Ah, chi vuliti vidiri a iddu sulu mascaratu? Cca, o nni vistemu tutti, o nuddu! O la facemu tutta fin'all'urtimu, p'arrivari unni s'avia a arrivari, o cci calamu lu sipariu e ognunu si nni va a la so' casa!

D. GASPARINU

Iu non mi nni vaiu!

DONNA PRAZZITA

(*ingozzando il rospo a denti stretti*) — Ca quannu è accussì, videmunnilla tutta!

D. LIDDU

E videmunnilla, si! signuri mei, chi cci appizzamu? Iucata è!

D. NZULU

'I parti vi l'aiu fattu a tutti! Brasi, stenni 'ssi robbi, e ognunu si pigghia 'u so'! Don Gasparinu, viniti cu mia, ca vi dugnu chistu!

[205]

D. GASPARINU

E iu chi sugnu Don Cola Mecciu?

D. NZULU

Comu! M'aggranfastivu e mi ittastivu cca sutta pirchè vi riconuscistivu? Caminati! (*lo prende amorevolmente per il braccio, mentre lui recalcitra e se lo porta di là*).

BRASI

(*deponendo sulle spalliere delle sedie i costumi*) — Chistu è di donna Tinnirina! Chistu è di la Vecchia di l'acitu, e cca cc'è lu ciascu! Chistu è di la Zi Vittula! (*dall'altro lato*) — Ripartu masculinu! Chistu è di D. Ninnaru! Chistu di D. Sucasimula! 'St'autru di Peppi Nnappa! E chistu di Giufà, ca non lu posu pirchè è miu, ca non cc'è periculu ca sgarra nuddu!

DONNA PRAZZITA

E daveru non cc'è megghiu Giufà di tia! Pareva babbu!

D. IACU

(*si precipita sul costume di D. Ninnaru, mentre Rachelina prende quello di donna Tinnirina, e Donna Prazzita afferra quello della Zi Vittula*) — Mi dici 'a testa ca m'avi a stari strittu!

[206]

TIDDA

Unni iti cu 'u sceccu? Chi vi pigghiati chiddu d' 'a Zi Vittula?

D. NITTU

(*facendo per prendere anche il costume di D. Ninnaru*) — Dal momento che non è vostro!

DONNA PRAZZITA

Pirchè? Non è 'u miu?

D. LIDDU

*(strappando ai due contendenti il costume di D. Ninnaru) — Vah, livativi! Circativi 'u vostru! (lo porta via, seguito dai due che protestano a soggetto).*

TIDDA

Allura iu chi sugnu 'a Vecchia di l'acitu? *(le strappa l'abito della Zi Vittula e le porge il fiasco) — Va 'mpunitivi 'ssu ciascu! (e va via appresso a Rachelina).*

BRASI

Varda ch'è bella ca nuddu si voli pigghiari 'u so' vistitu, va circannu chiddu di l'autri?

DONNA PRAZZITA

*(tornando a ingozzare) — E va beni! Finzioni è! È bonu 'u so'! tuttu cudi di iattu (via).*

D. NITTU

*(torna sconsolato e va a prendere il costume di Peppi Nnappa, lo osserva e riflette) — Mah! Forse perchè sostengo le mie idee, e poi sono un poco prudente e mi tiro indietro, mi ha voluto raffigurare di Peppi Nnappa.*

[207]

D. IACU

*(sopravvenendo) — Chi? Chi faciti? E chi sugnu allura ddu smiciaciatu di D. Sucasimula? Va, dati cca, e pigghiativi 'u vostru!*

D. NITTU

*(come per vendicarsi, cedendo il vestito) — Ah, si allura è lei Peppi Nnappa.... (via con D. Iacu, ciascuno col suo costume).*

BRASI

*(solo, vestendosi) — Chiddi si vestunu ddà.... l'autri, ddà banna.... Eh già!.... si vergognanu!.... Iu vurria sapiri si è pi chiddu chi portanu di sutta, o pi chiddu ca s'hannu a mettiri di supra! Iu non mi vergognu... e mi vestu cca, ca non cc'è nuddu!.... 'U saccu è cca, chinu di cacocciuli spina.... e comu hannu punciutu! e ancora bonu tuttu s'avi a sbacantari! Avvisamu lu sonu, ora! (monta sul piccolo palcoscenico e parlando verso l'interno) — Maestru! professuri! Tinemunni pronti, ca ura è!*

D. NZULU

*(dall'interno) — Brasi! Brasi!*

BRASI

Non cc'è Brasi!

[208]

D. NZULU

*(ridendo) — Ca cu' cc'è?*

BRASI

Giufà! S'allistissi, ca pronti semu!

D. NZULU

Ah, bravu! Chiamali allura!

BRASI

*(chiamando a voce alta) — Signor Don Ninnaru! Donna Tinnirina! Don Peppi Nnappa! Don Sucasimula! Zi Vittula! La Vecchia di l'acitu! Don Cola Mecciu! Niscemu! niscemu! Ca Cappiddazzu prontu è! (vengono fuori tutti dai vari usci vestiti coi loro costumi, e subito dopo rientrano dal fondo Don Gasparinu e Don Nzulu, vestiti da Don Cola Mecciu e da Cappiddazzu paga-tuttu).*

D. NZULU

Oh (*con le mani in alto, salutando magnificamente*) Quanta bella compagnia di dame e cavalieri! quanto onore nella mia casa! (*tutti restano interdetti, confusi, costernati*).

DONNA PRAZZITA

E cu' siti vui, Cappiddazzu?

TIDDA

E 'u cucinu americanu?

D. NZULU

Ecculu cca! Cappiddazzu paga tuttu!

[209]

TUTTI

Vui? Comu, vui? Vah! c'ancora 'u scherzu cuntinua? E chi aviti 'ntisu fari? Ma chisti su' daveru cosi di vastunati!

DONNA PRAZZITA

E cu' è ca paga? Vui âti a pagari?

TIDDA

A chi pi daveru finu e' scupittati 'u vuliti purtari 'ssu scherzu?

D. IACU

Ca 'st'americanu allura ca duvia arrivari tuttu un truccu ha statu?

D. NZULU

Truccu? Avi vint'anni c'arrivau e picciuli nni purtau e purtau lu cori chinu d'amuri e di disiu di la famigghia; ma nuddu lu vosi cridiri! e chiddi ca lu vittiru turnari modestu comu partiu, mancu lu guardaru 'nfacci; e l'autri a cui si avvicinau cu cunfidenza e cu amuri, lu 'ntussicaru e tutti lu lassaru a l'agnuni pi tant'anni! Appi a 'nvintari a 'n'altu americanu comu non sappi essiri iddu, ca avirria sbrizziatu dinari di cca e di ddà, cu 'ssu Cappiddazzu ranni, pi aviri la casa china di parenti e d'amici! V'hau vulutu fari vidiri cu' siti! Iti, viniti, vi 'mpupati, vi canciati, criditi di essiri cu' sa chi, e siti sempri chiddi! sempri li stissi tipi di la nostra razza: la Vecchia di l'acitu... la Zi Vittula... Peppi Nnappa... Don Ninnaru... donna Tinnirina... Don Cola Mecciu... Don Sucasimula... e Giufà! E cca vulia arrivari! A dirivillu 'nfacci vistuti d'accussi! ora ca non cc'è cchiù rimediù! (*notando un movimento di ribellione, alza la voce per dominarli*) — 'I ricchizzi di l'americanu accussi assai non cci su'; ma ci nn'è, pi grazia di Diu, ci nn'è! Vi l'avia a lassari a la me' morti; ma siccomu sacciu ca non po' essiri lontana, 'sta sorpresa pi tutti vi la vosi fari ora, passannumi puru iu 'stu picculu piaciri di farivi sapiri ca v'hau cunusciutu. Rachilina avrà la megghiu doti d' 'u paisi; vi putiti fari avanti, Don Liddu, non cc'è cchiù 'ntoppu pi 'i vostri parenti! (*Don Liddu va a stringergli la mano, commosso e corre da Rachelina, che anche lei prende la mano dello zio e gliela bacia, allora lui si volge verso don Nittu, rimasto avvilito*) — Vui, pacenza, D. Nittu! Ristati cu mia, c'hau bisognu di vui: avemu a scriviri tanti cosi!... A me' cucina Tidda, a facemu stari bella comoda 'nta ddà reggia di casa ca misi, e siccomu a stari sulì non è bonu mancu 'mparadisù, Don Gasparinu... vi diciditi finalmenti?...

[210]

D. GASPARINU

Si non m'avissi pigghiatu di punta, avi un seculu ca sugnu decisu!

D. NZULU

(*prendendo le mani a entrambi e unendole, e poi voltandosi verso don Iacu che lo guarda in cagnesco*) — Pacenza macari vui, Don Iacu, ristati cu mia ca sugnu debuli e haiu bisognu di spadda forti.

[211]

BRASI

(*battendo le mani*) — Beni! Bravu! (*applaudono anche Rachelina, D. Liddu, don Nittu, don Gasparinu*).

DONNA PRAZZITA

E ora ca vi pigghiastriv 'ssu piaciri a modu vostru nni putemu spugghiari?

D. NZULU

Ah no! Mentri cci sugnu mastru di cappella, facitimilla fari tutta! V'hau fattu ballari senza sonu, ora, accusi vistuti comu semu, avemu a ballari tutti cu lu sonu! Giufà, dicci a 'u mastru c'attacca.

BRASI

(c. s.) — Musica, mastru!

RACHILINA

Uh! macari 'u sonu cc'era preparatu! (*si sente dall'interno l'orchestrina che intona un balletto antico in tempo di tarantella*).

D. NZULU

E iu ballu cu vui, cucina Prazzita: senza rancuri! (*le maschere cominciano a muoversi, seguendo il tempo del ballabile*).

SIPARIO.

## Nota del Trascrittore

Ortografia e punteggiatura originali sono state mantenute, correggendo senza annotazione minimi errori tipografici. Nel primo atto le scene dalla IV alla X, indicate con numeri errati, sono state rinumerate correttamente.

\*\*\* END OF THE PROJECT GUTENBERG EBOOK CAPPIDAZZU PAGA TUTTU \*\*\*

Updated editions will replace the previous one—the old editions will be renamed.

Creating the works from print editions not protected by U.S. copyright law means that no one owns a United States copyright in these works, so the Foundation (and you!) can copy and distribute it in the United States without permission and without paying copyright royalties. Special rules, set forth in the General Terms of Use part of this license, apply to copying and distributing Project Gutenberg™ electronic works to protect the PROJECT GUTENBERG™ concept and trademark. Project Gutenberg is a registered trademark, and may not be used if you charge for an eBook, except by following the terms of the trademark license, including paying royalties for use of the Project Gutenberg trademark. If you do not charge anything for copies of this eBook, complying with the trademark license is very easy. You may use this eBook for nearly any purpose such as creation of derivative works, reports, performances and research. Project Gutenberg eBooks may be modified and printed and given away—you may do practically ANYTHING in the United States with eBooks not protected by U.S. copyright law. Redistribution is subject to the trademark license, especially commercial redistribution.

START: FULL LICENSE

THE FULL PROJECT GUTENBERG LICENSE

PLEASE READ THIS BEFORE YOU DISTRIBUTE OR USE THIS WORK

To protect the Project Gutenberg™ mission of promoting the free distribution of electronic works, by using or distributing this work (or any other work associated in any way with the phrase “Project Gutenberg”), you agree to comply with all the terms of the Full Project Gutenberg™ License available with this file or online at

## **Section 1. General Terms of Use and Redistributing Project Gutenberg™ electronic works**

1.A. By reading or using any part of this Project Gutenberg™ electronic work, you indicate that you have read, understand, agree to and accept all the terms of this license and intellectual property (trademark/copyright) agreement. If you do not agree to abide by all the terms of this agreement, you must cease using and return or destroy all copies of Project Gutenberg™ electronic works in your possession. If you paid a fee for obtaining a copy of or access to a Project Gutenberg™ electronic work and you do not agree to be bound by the terms of this agreement, you may obtain a refund from the person or entity to whom you paid the fee as set forth in paragraph 1.E.8.

1.B. “Project Gutenberg” is a registered trademark. It may only be used on or associated in any way with an electronic work by people who agree to be bound by the terms of this agreement. There are a few things that you can do with most Project Gutenberg™ electronic works even without complying with the full terms of this agreement. See paragraph 1.C below. There are a lot of things you can do with Project Gutenberg™ electronic works if you follow the terms of this agreement and help preserve free future access to Project Gutenberg™ electronic works. See paragraph 1.E below.

1.C. The Project Gutenberg Literary Archive Foundation (“the Foundation” or PGLAF), owns a compilation copyright in the collection of Project Gutenberg™ electronic works. Nearly all the individual works in the collection are in the public domain in the United States. If an individual work is unprotected by copyright law in the United States and you are located in the United States, we do not claim a right to prevent you from copying, distributing, performing, displaying or creating derivative works based on the work as long as all references to Project Gutenberg are removed. Of course, we hope that you will support the Project Gutenberg™ mission of promoting free access to electronic works by freely sharing Project Gutenberg™ works in compliance with the terms of this agreement for keeping the Project Gutenberg™ name associated with the work. You can easily comply with the terms of this agreement by keeping this work in the same format with its attached full Project Gutenberg™ License when you share it without charge with others.

1.D. The copyright laws of the place where you are located also govern what you can do with this work. Copyright laws in most countries are in a constant state of change. If you are outside the United States, check the laws of your country in addition to the terms of this agreement before downloading, copying, displaying, performing, distributing or creating derivative works based on this work or any other Project Gutenberg™ work. The Foundation makes no representations concerning the copyright status of any work in any country other than the United States.

1.E. Unless you have removed all references to Project Gutenberg:

1.E.1. The following sentence, with active links to, or other immediate access to, the full Project Gutenberg™ License must appear prominently whenever any copy of a Project Gutenberg™ work (any work on which the phrase “Project Gutenberg” appears, or with which the phrase “Project Gutenberg” is associated) is accessed, displayed, performed, viewed, copied or distributed:

This eBook is for the use of anyone anywhere in the United States and most other parts of the world at no cost and with almost no restrictions whatsoever. You may copy it, give it away or re-use it under the terms of the Project Gutenberg License included with this eBook or online at [www.gutenberg.org](http://www.gutenberg.org). If you are not located in the United States, you will have to check the laws of the country where you are located before using this eBook.

1.E.2. If an individual Project Gutenberg™ electronic work is derived from texts not protected by U.S. copyright law (does not contain a notice indicating that it is posted with permission of the copyright holder), the work can be copied and distributed to anyone in the United States



without paying any fees or charges. If you are redistributing or providing access to a work with the phrase “Project Gutenberg” associated with or appearing on the work, you must comply either with the requirements of paragraphs 1.E.1 through 1.E.7 or obtain permission for the use of the work and the Project Gutenberg™ trademark as set forth in paragraphs 1.E.8 or 1.E.9.

1.E.3. If an individual Project Gutenberg™ electronic work is posted with the permission of the copyright holder, your use and distribution must comply with both paragraphs 1.E.1 through 1.E.7 and any additional terms imposed by the copyright holder. Additional terms will be linked to the Project Gutenberg™ License for all works posted with the permission of the copyright holder found at the beginning of this work.

1.E.4. Do not unlink or detach or remove the full Project Gutenberg™ License terms from this work, or any files containing a part of this work or any other work associated with Project Gutenberg™.

1.E.5. Do not copy, display, perform, distribute or redistribute this electronic work, or any part of this electronic work, without prominently displaying the sentence set forth in paragraph 1.E.1 with active links or immediate access to the full terms of the Project Gutenberg™ License.

1.E.6. You may convert to and distribute this work in any binary, compressed, marked up, nonproprietary or proprietary form, including any word processing or hypertext form. However, if you provide access to or distribute copies of a Project Gutenberg™ work in a format other than “Plain Vanilla ASCII” or other format used in the official version posted on the official Project Gutenberg™ website (www.gutenberg.org), you must, at no additional cost, fee or expense to the user, provide a copy, a means of exporting a copy, or a means of obtaining a copy upon request, of the work in its original “Plain Vanilla ASCII” or other form. Any alternate format must include the full Project Gutenberg™ License as specified in paragraph 1.E.1.

1.E.7. Do not charge a fee for access to, viewing, displaying, performing, copying or distributing any Project Gutenberg™ works unless you comply with paragraph 1.E.8 or 1.E.9.

1.E.8. You may charge a reasonable fee for copies of or providing access to or distributing Project Gutenberg™ electronic works provided that:

- You pay a royalty fee of 20% of the gross profits you derive from the use of Project Gutenberg™ works calculated using the method you already use to calculate your applicable taxes. The fee is owed to the owner of the Project Gutenberg™ trademark, but he has agreed to donate royalties under this paragraph to the Project Gutenberg Literary Archive Foundation. Royalty payments must be paid within 60 days following each date on which you prepare (or are legally required to prepare) your periodic tax returns. Royalty payments should be clearly marked as such and sent to the Project Gutenberg Literary Archive Foundation at the address specified in Section 4, “Information about donations to the Project Gutenberg Literary Archive Foundation.”
- You provide a full refund of any money paid by a user who notifies you in writing (or by e-mail) within 30 days of receipt that s/he does not agree to the terms of the full Project Gutenberg™ License. You must require such a user to return or destroy all copies of the works possessed in a physical medium and discontinue all use of and all access to other copies of Project Gutenberg™ works.
- You provide, in accordance with paragraph 1.F.3, a full refund of any money paid for a work or a replacement copy, if a defect in the electronic work is discovered and reported to you within 90 days of receipt of the work.
- You comply with all other terms of this agreement for free distribution of Project Gutenberg™ works.

1.E.9. If you wish to charge a fee or distribute a Project Gutenberg™ electronic work or group of works on different terms than are set forth in this agreement, you must obtain permission in writing from the Project Gutenberg Literary Archive Foundation, the manager of the Project Gutenberg™ trademark. Contact the Foundation as set forth in Section 3 below.

1.F.

1.F.1. Project Gutenberg volunteers and employees expend considerable

effort to identify, do copyright research on, transcribe and proofread works not protected by U.S. copyright law in creating the Project Gutenberg™ collection. Despite these efforts, Project Gutenberg™ electronic works, and the medium on which they may be stored, may contain “Defects,” such as, but not limited to, incomplete, inaccurate or corrupt data, transcription errors, a copyright or other intellectual property infringement, a defective or damaged disk or other medium, a computer virus, or computer codes that damage or cannot be read by your equipment.

1.F.2. LIMITED WARRANTY, DISCLAIMER OF DAMAGES - Except for the “Right of Replacement or Refund” described in paragraph 1.F.3, the Project Gutenberg Literary Archive Foundation, the owner of the Project Gutenberg™ trademark, and any other party distributing a Project Gutenberg™ electronic work under this agreement, disclaim all liability to you for damages, costs and expenses, including legal fees. YOU AGREE THAT YOU HAVE NO REMEDIES FOR NEGLIGENCE, STRICT LIABILITY, BREACH OF WARRANTY OR BREACH OF CONTRACT EXCEPT THOSE PROVIDED IN PARAGRAPH 1.F.3. YOU AGREE THAT THE FOUNDATION, THE TRADEMARK OWNER, AND ANY DISTRIBUTOR UNDER THIS AGREEMENT WILL NOT BE LIABLE TO YOU FOR ACTUAL, DIRECT, INDIRECT, CONSEQUENTIAL, PUNITIVE OR INCIDENTAL DAMAGES EVEN IF YOU GIVE NOTICE OF THE POSSIBILITY OF SUCH DAMAGE.

1.F.3. LIMITED RIGHT OF REPLACEMENT OR REFUND - If you discover a defect in this electronic work within 90 days of receiving it, you can receive a refund of the money (if any) you paid for it by sending a written explanation to the person you received the work from. If you received the work on a physical medium, you must return the medium with your written explanation. The person or entity that provided you with the defective work may elect to provide a replacement copy in lieu of a refund. If you received the work electronically, the person or entity providing it to you may choose to give you a second opportunity to receive the work electronically in lieu of a refund. If the second copy is also defective, you may demand a refund in writing without further opportunities to fix the problem.

1.F.4. Except for the limited right of replacement or refund set forth in paragraph 1.F.3, this work is provided to you ‘AS-IS’, WITH NO OTHER WARRANTIES OF ANY KIND, EXPRESS OR IMPLIED, INCLUDING BUT NOT LIMITED TO WARRANTIES OF MERCHANTABILITY OR FITNESS FOR ANY PURPOSE.

1.F.5. Some states do not allow disclaimers of certain implied warranties or the exclusion or limitation of certain types of damages. If any disclaimer or limitation set forth in this agreement violates the law of the state applicable to this agreement, the agreement shall be interpreted to make the maximum disclaimer or limitation permitted by the applicable state law. The invalidity or unenforceability of any provision of this agreement shall not void the remaining provisions.

1.F.6. INDEMNITY - You agree to indemnify and hold the Foundation, the trademark owner, any agent or employee of the Foundation, anyone providing copies of Project Gutenberg™ electronic works in accordance with this agreement, and any volunteers associated with the production, promotion and distribution of Project Gutenberg™ electronic works, harmless from all liability, costs and expenses, including legal fees, that arise directly or indirectly from any of the following which you do or cause to occur: (a) distribution of this or any Project Gutenberg™ work, (b) alteration, modification, or additions or deletions to any Project Gutenberg™ work, and (c) any Defect you cause.

## **Section 2. Information about the Mission of Project Gutenberg™**

Project Gutenberg™ is synonymous with the free distribution of electronic works in formats readable by the widest variety of computers including obsolete, old, middle-aged and new computers. It exists because of the efforts of hundreds of volunteers and donations from people in all walks of life.

Volunteers and financial support to provide volunteers with the assistance they need are critical to reaching Project Gutenberg™’s goals and ensuring that the Project Gutenberg™ collection will remain freely

available for generations to come. In 2001, the Project Gutenberg Literary Archive Foundation was created to provide a secure and permanent future for Project Gutenberg™ and future generations. To learn more about the Project Gutenberg Literary Archive Foundation and how your efforts and donations can help, see Sections 3 and 4 and the Foundation information page at [www.gutenberg.org](http://www.gutenberg.org).

### **Section 3. Information about the Project Gutenberg Literary Archive Foundation**

The Project Gutenberg Literary Archive Foundation is a non-profit 501(c)(3) educational corporation organized under the laws of the state of Mississippi and granted tax exempt status by the Internal Revenue Service. The Foundation's EIN or federal tax identification number is 64-6221541. Contributions to the Project Gutenberg Literary Archive Foundation are tax deductible to the full extent permitted by U.S. federal laws and your state's laws.

The Foundation's business office is located at 809 North 1500 West, Salt Lake City, UT 84116, (801) 596-1887. Email contact links and up to date contact information can be found at the Foundation's website and official page at [www.gutenberg.org/contact](http://www.gutenberg.org/contact)

### **Section 4. Information about Donations to the Project Gutenberg Literary Archive Foundation**

Project Gutenberg™ depends upon and cannot survive without widespread public support and donations to carry out its mission of increasing the number of public domain and licensed works that can be freely distributed in machine-readable form accessible by the widest array of equipment including outdated equipment. Many small donations (\$1 to \$5,000) are particularly important to maintaining tax exempt status with the IRS.

The Foundation is committed to complying with the laws regulating charities and charitable donations in all 50 states of the United States. Compliance requirements are not uniform and it takes a considerable effort, much paperwork and many fees to meet and keep up with these requirements. We do not solicit donations in locations where we have not received written confirmation of compliance. To SEND DONATIONS or determine the status of compliance for any particular state visit [www.gutenberg.org/donate](http://www.gutenberg.org/donate).

While we cannot and do not solicit contributions from states where we have not met the solicitation requirements, we know of no prohibition against accepting unsolicited donations from donors in such states who approach us with offers to donate.

International donations are gratefully accepted, but we cannot make any statements concerning tax treatment of donations received from outside the United States. U.S. laws alone swamp our small staff.

Please check the Project Gutenberg web pages for current donation methods and addresses. Donations are accepted in a number of other ways including checks, online payments and credit card donations. To donate, please visit: [www.gutenberg.org/donate](http://www.gutenberg.org/donate)

### **Section 5. General Information About Project Gutenberg™ electronic works**

Professor Michael S. Hart was the originator of the Project Gutenberg™ concept of a library of electronic works that could be freely shared with anyone. For forty years, he produced and distributed Project Gutenberg™ eBooks with only a loose network of volunteer support.

Project Gutenberg™ eBooks are often created from several printed editions, all of which are confirmed as not protected by copyright in the U.S. unless a copyright notice is included. Thus, we do not necessarily keep eBooks in compliance with any particular paper edition.

Most people start at our website which has the main PG search facility: [www.gutenberg.org](http://www.gutenberg.org).

This website includes information about Project Gutenberg™, including how to make donations to the Project Gutenberg Literary Archive

Foundation, how to help produce our new eBooks, and how to subscribe to our email newsletter to hear about new eBooks.